

Fornari Dario

Da: 338 Serv.Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale
[Vipsa@Regione.Emilia-Romagna.it]
Inviato: mercoledì 25 marzo 2009 11.47
A: Fornari Dario
Oggetto: R: Richiesta trasmissione parere Poggio Renatico-Cremona
Priorità: Alta



Lettera Trasm.
Poggio Renatico...



Microsoft Word -
Delibera 1796...



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

E.prot DSA - 2009 - 0007607 del 26/03/2009



Faccio seguito alla Sua richiesta inoltrata in data 24 marzo u.s., e come da Lei richiesto, Le rimetto, in allegato alla presente, la nota PG/2008/268061 del giorno 11 novembre 2008 con la quale è stata trasmessa, tra gli altri, anche al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la delibera n. 1796 adottata dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna in data 03/11/2008, relativa al Progetto di Metanodotto Poggio Renatico-Cremona, nonché copia della deliera stessa.

A disposizione per eventuali chiarimenti
La segreteria VIPSA

Regione Emilia - Romagna
Segreteria Servizio VIPSA (Valutazione Impatto e Promozione
Sostenibilità Ambientale)
Via dei Mille, 21
40121 Bologna
Tel. 051 6396953 Fax 051 6396095

-----Messaggio originale-----

Da: Fornari Dario [mailto:Fornari.Dario@minambiente.it]
Inviato: martedì 24 marzo 2009 15.24
A: 338 Serv.Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale
Oggetto: Richiesta trasmissione parere Poggio Renatico-Cremona

Si è venuti a conoscenza, dal Parere della Commissione Tecnica VIA/VAS relativo alla compatibilità ambientale del metanodotto Snam Poggio Renatico-Cremona, che codesta Regione, con delibera di Giunta 1796/2008 del 03.11.2008, ha espresso il proprio parere di competenza trasmesso con nota PG/2008/268061 dell'11.11.2008 oltre che alla Commissione VIA anche alla scrivente Direzione.

Probabilmente a causa di un disguido, da un controllo al protocollo generale di questa Direzione tale nota non risulta mai essere pervenuta; si prega pertanto al fine di consentirci acquisire al protocollo il parere di codesta Regione e di predisporre la bozza di decreto VIA, di voler trasmettere la nota PG/2008/268062 dell'11.11.2008, unitamente alla delibera 1796/2008 del 03.11.2008, in allegato ad un E-mail con cui, facendo riferimento alla presente si comunica di trasmettere quanto richiesto.

Oltre a quanto sopra, vi saremmo grati se con un altro E-mail, in maniera del tutto informale, poteste iviarci la delibera 1796/2008 anche in formato world in modo da poter inserire nel decreto le prescrizioni regionali senza doverne copiare il testo.

Si ringrazia per la collaborazione
Fornari Dario

P Per favore, pensa all'ambiente prima di stampare questo messaggio

Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Arch. Alessandro Maria Di Stefano

TIPO ANNO NUMERO
Reg. P. 1208 / 2007 / 1
del 12/05/2007

A **Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale
via C. Colombo, 44
00147 ROMA RM

Raccomandata R/R

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare**
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale
via C. Colombo, 112
00147 ROMA RM

e p.c. a **Snam Rete Gas**
Costruzioni
Progetto Centro Nord
via M. Ruini, 8
42100 REGGIO EMILIA RE

Regione Lombardia
Direzione Generale Territorio e Urbanistica
Struttura VIA
via Sassetti, 32/2
20100 MILANO MI

Regione Emilia Romagna
Servizio Parchi e Risorse Forestali
via dei Mille, 21
40121 BOLOGNA BO

Provincia di Ferrara

Servizio Politiche della Sostenibilità e
Cooperazione Internazionale
c.so Isonzo, 105
44100 FERRARA FE

Provincia di Bologna

Servizio V.I.S.A. – Ufficio V.I.A.
strada Maggiore, 80
40100 BOLOGNA BO

Provincia di Modena

Servizio Energia e Valutazione di Impatto
Ambientale
v.le Barozzi, 340
41100 MODENA MO

Provincia di Reggio Emilia

Assessorato Politiche Ambientali
p.zza Gioberti, 4
42100 REGGIO EMILIA RE

Provincia di Parma

Servizio Ambiente e Difesa del Suolo
p.zzale della Pace, 1
43100 PARMA PR

Comune di Poggio Renatico

p.zza Castello, 1
44028 POGGIO RENATICO FE

Comune di Minerbio

via Garibaldi, 44
40061 MINERBIO BO

Comune di Malalbergo

p.zza dell'Unità d'Italia, 2
40058 MALALBERGO BO

Comune di Bentivoglio

p.zza della Pace, 1
40010 BENTIVOGLIO BO

Comune di Galliera

p.zza Eroi della Libertà, 1
40015 GALLIERA BO

Comune di San Pietro in Casale

via Matteotti, 154
40018 S. PIETRO IN CASALE BO

Comune di San Giorgio di Piano
via Libertà, 35
40016 S. GIORGIO DI PIANO BO

Comune di Castello d'Argile
p.zza Padani, 2
40050 CASTELLO D'ARGILE BO

Comune di Argelato
via Centese, 189
40050 ARGELATO BO

Comune di Sala Bolognese
p.zza G. Marconi, 1
40010 SALA BOLOGNESE BO

Comune di S. Giovanni in Persiceto
c.so Italia, 74
400175 S. GIOVANNI IN PERSICETO BO

Comune di Sant'Agata Bolognese
via 2 Agosto 1980, 118
40019 SANT'AGATA BOLOGNESE BO

Comune di Crevalcore
via Mattcotti, 191
40014 CREVALCORE BO

Comune di Carpi
c.so Alberto Pio, 91
41012 CARPI MO

Comune di Nonantola
via Marconi, 11
41015 NONANTOLA MO

Comune di Bomporto
via per Modena, 7
41030 BOMPORTO MO

Comune di Modena
p.zza Grande, 5
41100 MODENA MO

Comune di Bastiglia
p.zza Repubblica, 57
41030 BASTIGLIA MO

Comune di Soliera
p.zza Repubblica, 1
41019 SOLIERA MO

Comune di Capogalliano
p.zza Vittorio Emanuele II, 1
41011 CAMPOGALLIANO MO

Comune di S. Martino in Rio
c.so Umberto I°, 22
42018 S. MARTINO IN RIO RE

Comune di Correggio
c.so Mazzini, 33
42015 CORREGGIO RE

Comune di Bagnolo in Piano
via M. M. Boiardo, 4
42011 BAGNOLO IN PIANO RE

Comune di Cadelbosco di Sopra
p.zza Libert , 1
42023 CADELBOSCO DI SOPRA RE

Comune di Gualtieri
p.zza Bentivoglio, 26
42044 GUALTIERI RE

Comune di Castelnuovo di Sotto
p.zza IV Novembre, 1
42024 CASTELNUOVO DI SOTTO RE

Comune di Poviglio
via Verdi, 1
42028 POVIGLIO RE

Comune di Brescello
p.zza Matteotti, 12
42041 BRESCELLO RE

Comune di Torrice
via I° Maggio, 1 – fraz.San Polo
43030 TORRILE PR

Comune di Polesine Parmense
v.le Rimembranze, 12
43010 POLESINE PARMENSE PR

Comune di Trecasali
via Nazionale, 44
43010 TRECASALI PR

Comune di Sorbolo
p.zza Libert , 1
43058 SORBOLO PR

Comune di Mezzani
via della Resistenza, 2
43055 MEZZANI PR

Comune di Colorno
via Cavour, 19
43052 COLORNO PR

Comune di Sissa
v.le della Rocca, 6
43018 SISSA PR

Comune di Roccabianca
v.le Rimembranze, 3
43010 ROCCABIANCA PR

Comune di Zibello
via G. Matteotti, 10
43010 ZIBELLO PR

Autorità di Bacino del Reno
v.le Silvani, 6
40122 BOLOGNA BO

Autorità di Bacino del Po
via Garibaldi, 75
43100 PARMA PR

Servizio Tecnico Bacino del Reno
v.le Silvani, 6
40122 BOLOGNA BO

Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po
via Fonteraso, 15
41100 MODENA MO

Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po
via Emilia S. Stefano, 25
42100 REGGIO EMILIA RE

Servizio Tecnico Bacini Trebbia e Taro
via S. Franca, 38
29100 PIACENZA PC

AIPO Ufficio Operativo di Modena
via Fonteraso, 15
41100 MODENA MO

ARPA - Sez. Prov. di Ferrara

c.so Giovecca, 169
44100 FERRARA FE

ARPA - Sez. Prov. di Bologna

via Trachini, 17
40138 BOLOGNA BO

ARPA - Sez. Prov. di Modena

v.le Fontanelli, 21
41100 MODENA MO

ARPA Sez. Prov. di Reggio Emilia

via Amendola, 2
42100 Reggio Emilia RE

ARPA - Sez. Prov. di Parma

v.le Bottego, 9
43100 PARMA PR

Consorzio di Bonifica

Valli di Vecchio Reno

via De'Romei, 7
44100 FERRARA FE

Consorzio di Bonifica C.E.R.

via S. Andrea, 15
40050 CASTELLO D'ARGILE BO

Consorzio di Bonifica C.E.R.

via Coronella, 46
40010 GALLIERA BO

Consorzio di Burana

c.so Vittorio Emanuele, 107
41100 MODENA MO

Consorzio di Bonifica

Parmigiana Moglia-Secchia

c.so Garibaldi, 42
42100 REGGIO EMILIA RE

Consorzio di Bonifica Parmense

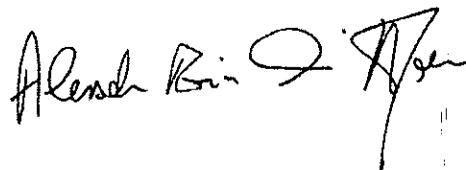
p.zzale Barezzi, 3
43100 PARMA PR

OGGETTO: Procedura di VIA ai sensi dell'art. 6 della L 8 luglio 1986, n. 349, relativa al progetto di Metanodotto Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48"). - **Trasmissione delibera n. 1796 del 3 novembre 2008.**

Si trasmette in allegato la delibera in oggetto di parere della Regione Emilia-Romagna circa la compatibilità ambientale del progetto.

Distinti saluti

arch. Alessandro Maria Di Stefano

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Alessandro Maria Di Stefano". The signature is written in a cursive, somewhat stylized script.

MMtrasmdeliberaPoggio

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

1 PREMESSO CHE:

- 1.1 con nota acquisita al protocollo regionale con n. 33623 del 5 febbraio 2007 , Snam Rete Gas S.p.A. ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 6 della L 8 luglio 1986, n. 349, sul progetto "Metanodotto Poggio Renatico-Cremona DN 1.200(48") P 75 bar lunghezza km 149,160 e Allacciamenti/Collegamenti/Derivazioni varie con DN variabile da 100 (4") a 250 (10") P variabile da 64 a 75 bar lunghezza km 22,840";
- 1.2 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito del SIA e degli elaborati progettuali relativi al progetto in argomento, con avviso pubblicato sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "Il Resto del Carlino - ed. Emilia-Romagna" e "La Provincia di Cremona" del 7 febbraio 2007, data da cui decorrono i 30 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- 1.3 nei giorni 21 marzo 2007, 22 gennaio 2008 e 29 settembre 2008, si sono tenute, presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, riunioni istruttorie sul progetto presentato; alle riunioni erano presenti il Gruppo Istruttore della Commissione VIA, Snam Rete Gas S.p.A., il rappresentante del Ministero per i beni e le attività culturali ed i rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia interessati dal progetto;
- 1.4 nei giorni 17 e 18 aprile 2007, 20 febbraio 2008 e 1 ottobre 2008, si sono svolti sopralluoghi sull'area interessata dal progetto;
- 1.5 in data 7 maggio 2007, presso la sede della Regione Emilia-Romagna i via dei Mille, 21 a Bologna, la Società proponente ha illustrato il SIA ed il progetto presentato agli Enti ed Amministrazioni locali regionali coinvolti dal progetto;
- 1.6 l'istruttoria del SIA e del relativo progetto è stata

condotta in costante e continua collaborazione con le strutture degli enti locali interessati, nonché con la Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

- 1.7 a seguito delle prime fasi dell'istruttoria congiunta, dopo attento esame della documentazione presentata, si è evidenziata la necessità di richiedere verifiche progettuali ed approfondimenti del SIA;
- 1.8 con nota prot. n. 8722 del 10 gennaio 2008 indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Emilia-Romagna ha richiesto le seguenti integrazioni:
 1. Si chiede una sintesi descrittiva dell'iter procedurale e autorizzativo previsto per l'opera in esame, con riferimento sia alla condotta principale che alla rete "secondaria" di rango regionale.
 2. Considerato che il tracciato del metanodotto proposto interessa ambiti tutelati dai diversi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), in cui le relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA) consentono la realizzazione di opere qualora previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, si chiede di specificare quale sia il quadro normativo di pianificazione e/o programmazione inerente il metanodotto in progetto.
 3. Rilevato che tratti consistenti del metanodotto in dismissione interessano aree appartenenti a siti di Rete Natura 2000, aree di riequilibrio ecologico o comunque aree oggetto di tutela naturalistica da parte degli strumenti di pianificazione territoriale vigenti, si chiede di presentare una relazione integrativa che consenta di valutare comparativamente gli impatti ambientali correlati all'inertizzazione dei tratti di linea considerati e quelli inerenti la rimozione degli stessi tratti di condotta. In merito alle operazioni di inertizzazione si chiede di considerare anche gli eventuali impatti a lungo termine legati alla permanenza della condotta nel terreno, valutando le potenziali interferenze con suolo e acque sotterranee.

4. Si chiede di dimostrare la compatibilità dell'opera in progetto con le previsioni del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di bacino del fiume Po, approvato con DPCM del 24.05.2001.
5. Con riferimento al PTCP della Provincia di Bologna si chiede verificare la coerenza del progetto con ciascun articolo interferito dall'opera e dalle attività di cantiere, dimostrando ove richiesto la non delocalizzabilità e specificando nel dettaglio come si intende ottemperare alle prescrizioni/indicazioni contenute nel Piano.
6. Con riferimento al territorio della Provincia di Parma si chiede di:
 - verificare la conformità del progetto (sia fase di cantiere che fase di esercizio) rispetto alla Tavola C.3 - "Carta Forestale" ed a quanto contenuto nell'art.10 delle NTA del PTCP ed alla Tavola C.1" - "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" ed a quanto contenuto nell'art. 14 " Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale", presentando una cartografia CTR, in scala adeguata, riportante l'esatta collocazione planimetrica del tracciato della condotta in progetto rispetto alla zonizzazione del PTCP relativa a tali tematismi;
 - verificare la conformità del progetto (sia fase di cantiere che fase di esercizio) rispetto alla Tavola C.1 - "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" ed a quanto contenuto agli art.12, 13 e 18 delle NTA del PTCP, presentando una cartografia CTR, in scala adeguata, riportante l'esatta collocazione del tracciato della condotta in progetto rispetto alle zonizzazioni del PTCP relative a tali tematismi; si chiede in particolare di verificare gli attraversamenti della condotta in:
 - a) "Zone di tutela di corsi d'acqua"
 - b) "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua e gli attraversamenti di corsi d'acqua meritevoli di tutela";
 - c) "Corsi d'acqua meritevoli di tutela",

- d) "Terreni agricoli interessati da bonifiche storiche di pianura";
- verificare la coerenza con quanto previsto (sia fase di cantiere che fase di esercizio) all'art.16 delle NTA del PTCP "Zone ed elementi di interesse storico - archeologico: aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, zone di tutela della struttura centuriata, ed elementi della centuriazione", delimitati nella Tavola C.1 del PTCP, in particolare, la lettera d) del comma 13;
 - verificare la coerenza con quanto previsto (sia fase di cantiere che fase di esercizio) dall'art. 42 delle NTA del PTCP, "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" sia relativamente alla localizzazione della condotta, sia relativamente alla realizzazione di accessi provvisori necessari per la fase di cantierizzazione;
 - produrre adeguati elaborati, completi di relazione e cartografia, relativi alle interferenze con le infrastrutture di mobilità.
7. Con riferimento al territorio della Provincia di Modena, rilevato che:
- il tratto di metanodotto che attraversa la Provincia di Modena in prossimità del confine tra i comuni di Modena e Bomporto interferisce parzialmente con il progetto di realizzazione della cassa di espansione del Canale Naviglio, in corrispondenza dei "Prati di San Clemente";
 - l'area suddetta, compresa tra il Cavo Argine ed il Cavo Minutara, è soggetta ad elevata pericolosità idraulica, ovvero ad elevata probabilità di allagamento, in virtù del fatto che l'argine interno di entrambi i cavi è ribassato rispetto a quello esterno;
 - i Prati di San Clemente risultano fascia di espansione inondabile secondo il PTCP di Modena (art. 17) e la realizzazione della relativa cassa di espansione è inserita sia tra le opere idrauliche previste dalla nuova variante al PTCP (vedi tav. 5.1), sia tra gli interventi strutturali necessari

previsti dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po e adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 del 26 aprile 2001;

- la suddetta opera idraulica è ritenuta di fondamentale importanza per la difesa degli abitati di Bastiglia e Bomperto;

si chiede di valutare la fattibilità di soluzioni progettuali alternative, da concordare con l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po (AIPO), al fine di rendere compatibile il progetto in esame con la realizzazione della cassa di espansione in corrispondenza dei "Prati di San Clemente".

8. Con riferimento ancora al territorio della Provincia di Modena, si chiede di fornire i file in formato dwg della condotta in progetto, di quella in dismissione, dell'allacciamento per Soliera, Nonantola e relativa dismissione.
9. Con riferimento al territorio della Provincia di Reggio Emilia:

- rilevato che nella descrizione del "prolungamento Allacciamento Metano S. Salvo di Correggio DN 100 (4")", di cui a pag. 114 del SIA, risulta poco chiara la modalità di interconnessione tra le varie linee, si chiede di fornire una descrizione maggiormente approfondita accompagnata da una planimetria di dettaglio a scala adeguata (e comunque superiore a 1:10.000) dell'area in prossimità della località "Due Portoni" in Comune di Correggio, relativa alla condotta secondaria di allacciamento denominata "S. Salvo di Correggio DN 100 (4") in modo da individuare meglio l'area definita "nodo e area trappole di Correggio", le interazioni con il metanodotto esistente in dismissione "Minerbio-Cremona DN 550 (22)", le interazioni con la condotta secondaria "S.Salvo di Correggio Soliera DN 100 (4)", di cui il progetto prevede una parziale dismissione, le interazioni con il metanodotto esistente "Poggio Renatico-Alessandria DN 1050 (42)" e individuare i due punti di intercettazione segnati (PIDS e

PIDI 17 ter);

- rilevato che dagli elaborati forniti, gli impianti di linea in progetto nel territorio della Provincia di Reggio Emilia (PIL 13, PIL 14, PIDI 15, PIDI 16, PIL 17, PIDI 18, PIL 19) presentano la necessità della costruzione di fabbricati, si chiede una descrizione delle caratteristiche tecniche dei fabbricati e l'inserimento paesaggistico di tali strutture nel contesto territoriale, eventualmente fornendo immagini e fotosimulazioni delle aree in oggetto ad opere ultimate;
- in relazione al PIDI 15 al Km. 81,475, la cui area prevista è pari a mq. 1.260. e alle figure della scheda LC-D-83376 e la foto A/16 del Vol.6, All. 13, Dis. 83207, si chiede di fornire una descrizione che chiarisca la collocazione in tale area del PIDI 15 e le relazioni con il Canale di Reggio, la SP 3, l'area del PIDI n.21 esistente, l'allacciamento al comune di Reggio Emilia, l'allacciamento al comune di Bagnolo e la derivazione del comune di Novellara;
- secondo quanto indicato a pag. 143 del SIA, in corrispondenza dell'impianto PIDI n.16 in Comune di Cadelbosco di Sopra, che verrà realizzato all'interno dell'area in cui è presente un impianto analogo, il progetto prevede, tra il resto, la "realizzazione degli apparati di riduzione della pressione"; si richiede di fornire, oltre alle due figure della scheda LCD-D 83377, una descrizione di tale tipologia di apparati indicando le caratteristiche tecniche (volumetria, materiali utilizzati, recinzioni, eventuali barriere vegetali, etc.) anche ai fini dell'inserimento paesaggistico e territoriale dell'opera;
- con riferimento alla tavola 27/A dell'allegato LB-D-83211 "Impatto Ambientale" in cui alcune aree in Comune di Brescello, in prossimità del Km 89 della condotta in dismissione, sono classificate come a "Impatto medio" relativamente alle

componenti "vegetazione ed uso del suolo" e "paesaggio", si chiede di fornire una più approfondita e specifica analisi degli impatti individuando anche le eventuali misure di mitigazione previste;

- con riferimento agli attraversamenti fluviali di cui all'elaborato LB-D-83208, si chiede di fornire le schede di descrizione degli attraversamenti: "Fossetta della Pieve" (in Comune di Bagnolo in Piano), "Scolo Marza" (in Comune di Gualtieri), "Cavo Scaloppia" (in Comune di Brescello).
10. Si chiede di verificare la fattibilità di ipotesi alternative di tracciato che consentano di evitare l'attraversamento dello ZPS IT4050026 "Bacini ex Zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno"; tale area risulta interessata anche dalla realizzazione del PIDI n. 5, che costituisce una perdita netta di superficie non compensata in alcun modo. Con riferimento ai siti di Rete Natura 2000 attraversati dal progetto, si chiede in generale di verificare la fattibilità di ipotesi alternative di tracciato o di produrre una relazione che dimostri l'insussistenza di dette ipotesi.
11. Si rileva che il progetto interferisce con la Cassa di Espansione Dosolo individuata, con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 13 febbraio 2006, come nuovo sito ZPS cod. IT4050030, per cui non risulta presentata la Relazione d'incidenza richiesta dalla normativa di settore. Ai sensi della suddetta delibera regionale i siti di Rete Natura 2000 interferiti dal progetto risultano:
- ZPS "Bacini ex -zuccherificio di Argelato e golena del Fiume Reno" cod. IT4050026;
 - ZPS "Cassa di espansione Dosolo" cod. IT4050030;
 - SIC/ZPS "Torrazzuolo" cod. IT4040010;
 - SIC/ZPS "Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, fascia golenale del Po" cod. IT4020017;
 - SIC/ZPS "Basso Taro" cod. IT4020022;
 - ZPS "Golena del Po presso Zibello" cod.

IT4020019.

Si chiede di integrare la documentazione depositata, qualora non fosse stata presentata una specifica Relazione d'Incidenza relativa ai siti sopra elencati.

12. Con riferimento al territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Valli di Vecchio Reno, si fa presente che negli elaborati di progetto non è stata evidenziata l'interferenza del tracciato con il Canale irriguo Ciarle Distributore Sud: si chiede di provvedere in merito sostituendo gli elaborati di progetto depositati.
13. Rilevato che in corrispondenza della zona SIC "Il Torrazzuolo", sono presenti aree boschive che non trovano corrispondenza nelle foto aeree allegata al SIA, si chiede di integrare la documentazione depositata utilizzando ortofoto più recenti e la Carta dell'Uso reale del suolo edizione 2007.
14. Si rileva la mancanza, negli elaborati grafici allegati al SIA, di un tratto della condotta in dismissione, precisamente tra il Comune di Modena e quello di Campogalliano, per una lunghezza complessiva di circa Km 4,5: si chiede di sostituire le tavole presentate, inserendo il tracciato mancante.
15. Con riferimento al tracciato ricadente nel territorio in Comune di Nonantola (MO), si chiede di:
 - chiarire come verrà alimentata dal nuovo metanodotto la cabina esistente da cui si dipartono i metanodotti per Castelfranco, Ravarino e Nonantola 1^a presa;
 - verificare la fattibilità di una soluzione alternativa per il tracciato del nuovo allacciamento, utilizzando in parte il tracciato del metanodotto in dismissione; si fa presente che a breve verrà realizzata in strada, lungo Via Farini, Via Pioppi e Via Selvatica, una condotta fognaria posta ad una quota di circa m. 2,50 di profondità (il relativo progetto preliminare è già stato approvato in Consiglio comunale nella seduta del 31/05/2007), di conseguenza pare opportuno prevedere il nuovo allacciamento ad Ovest della frazione Campazzo così da non

aver interferenze con la realizzazione del nuovo sistema depurativo dell'agglomerato urbano;

- concordare con la proprietà l'intervento inerente l'attraversamento dell'area ad est della via di Mezzo (via di Mezzo 114/E afferente all'Azienda BORSARI E. & C. s.r.l.) e coordinare i tempi e le modalità di intervento con l'attuatore del comparto urbanistico dell'area ad ovest della stessa via, in cui è previsto l'imminente avvio dell'attività edificatoria del nuovo comparto industriale D2.C.
 - sviluppare progettualmente i seguenti interventi di compensazione ambientale:
 - a) recupero ambientale delle golene del fiume Panaro in località "La Punta" oggetto di progettazione di pre-fattibilità nel 2003 eseguita dal Centro Agricoltura e Ambiente G. Nicoli s.r.l. su incarico dei Comuni di Nonantola e Bomporto e col contributo della Provincia di Modena - Settore Ambiente che ha coperto la spesa tecnica relativa; il progetto non ha avuto seguito a causa delle indisponibilità delle due golene, per cui si propone l'acquisizione delle stesse (e magari la cessione alla Provincia di Modena o ai due Comuni rivieraschi) e la realizzazione degli interventi contenuti nel progetto di prefattibilità agli atti presso l'Ufficio Ambiente;
 - b) risistemazione delle Via Mislè / Due Torrioni, strade interessate sia dagli attraversamenti del vecchio e del nuovo metanodotto che dai collegamenti viari con le cabine del nodo 1.
16. Con riferimento al territorio del Comune di Bastiglia (MO) si chiede di:
- specificare quali siano le modalità di attraversamento dell'area di riequilibrio ecologico di via San Clemente Valle, sottoposta a tutela dal vigente PRG, che consentono di non arrecare danni ai filari di essenze arboreo-arbustive ivi presenti;
 - verificare la possibilità di spostare le n.

- 2 piazzole per lo stoccaggio delle tubazioni e movimentazioni mezzi previste con ingresso da Via San Clemente valle in prossimità del civ. 21, considerato che le caratteristiche tecniche della strada non consentono il transito di mezzi da cantiere della portata necessaria alle lavorazioni in oggetto;
- di produrre una relazione paesaggistica d'impatto ambientale sul corso d'acqua denominato "Canale Naviglio";\
 - produrre un elaborato grafico di maggior dettaglio (almeno in scala 1:5.000) contenente l'esatto percorso del metanodotto in Comune di Bastiglia, con individuazione della distanza dagli edifici esistenti e della fascia di rispetto costituente il futuro limite di inedificabilità.
17. Con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Sissa (PR), si chiede di:
- verificare la fattibilità di alternative di tracciato che consentano di evitare l'attraversamento Basso Taro.
18. Con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Poviglio (RE), si chiede di:
- verificare la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 96 ed il Km 98, al fine di evitare interferenze con l'area produttiva sovracomunale, individuata nel Piano Strutturale Comunale (PSC) adottato in data 30.01.06.
19. Con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di San Martino in Rio (RE), si chiede di:
- verificare la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 66 ed il Km 70 (con spostamento dell'attraversamento del territorio, verso Sud), al fine di consentire in futuro possibili ampliamenti del centro abitato verso Sud, unica direzione di espansione consentita ed al fine di salvaguardare importanti colture attrezzate (vigneti e frutteti di moderna concezione, con impianto antigrandine e di irrigazione interrato) che

- con l'attuale soluzione verrebbero gravemente compromessi.
20. Considerato che l'opera attraversa zone classificate sismiche, si chiede di argomentare la compatibilità dell'opera in progetto producendo l'eventuale documentazione richiesta dalla normativa di settore vigente in materia.
21. Relativamente alle modalità operative, si chiede di:
- dettagliare, anche con eventuali elaborati grafici, le modalità di attraversamento dei corsi d'acqua, con particolare riferimento, tra il resto, alle tecniche di scavo utilizzate e opere provvisorie e interventi di ripristino e loro modalità esecutive, in funzione delle caratteristiche idrauliche-morfologiche, delle caratteristiche della sezione d'alveo, della presenza di rilevati arginali, etc. specificando anche le aree interessate dal cantiere e le modalità di deviazione del flusso idrico, e fornendo una stima del tempo intercorrente tra l'apertura dello scavo e il ripristino per ciascun corpo idrico;
 - chiarire le modalità di realizzazione degli attraversamenti senza tubo di protezione in corrispondenza di corsi d'acqua, strade comunali e campestri; in particolare si chiede la descrizione delle modalità operative dello scavo a cielo aperto, unitamente a dettagli relativi alla realizzazione e posa in opera del cosiddetto "cavallotto" di cui a pag. 188 del SIA.
22. Con riferimento ai previsti attraversamenti dei corsi d'acqua, si chiede di specificare a che profondità si troverà il metanodotto rispetto al letto del corso d'acqua e dimostrare, con studi appositi, che alla profondità scelta non si verificherà, in alcun modo un impatto negativo sulle acque di subalveo (effetto briglia).
23. Si chiede di integrare la documentazione cartografica depositata, riportando in prossimità del tracciato (per una fascia di almeno m. 400) tutti i pozzi idropotabili presenti, con indicazione delle principali

- caratteristiche ante opera delle acque e degli emungimenti; è necessario inoltre specificare l'interferenza del tracciato con le aree di rispetto delle sorgenti e dei pozzi idropotabili.
24. Con riferimento all'area delle risorgive, si chiede di integrare il SIA depositato, evidenziando le eventuali interferenze con il sistema delle falde, e valutando con particolare attenzione i rischi di generazione di impatti ambientali negativi per i fontanili.
 25. Per ogni attraversamento fluviale della condotta esistente per cui non è prevista la rimozione, si chiede di fornire una relazione che illustri le modalità di messa in sicurezza con le relative motivazioni tecniche.
 26. Con riferimento sia alla fase di cantiere che a quella di esercizio, si chiede di considerare i valori di soggiacenza della falda nei diversi settori lungo il tracciato di progetto e di approfondire l'analisi delle potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto sulla prima falda intercettata localmente dalla condotta e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei, con riferimento alla fase di cantiere e di esercizio.
 27. Si chiede di fornire indicazioni circa i quantitativi di materiale inerte che si stima di dover utilizzare ed i siti di approvvigionamento.
 28. In relazione alla posa della condotta mediante microtunnel, si chiede di:
 - presentare documentazione integrativa inerente le caratteristiche chimiche e le schede tossicologiche dei materiali, (malte poliuretaniche, miscele cementizie) utilizzati;
 - specificare tipologia e quantità di olii o lubrificanti eventualmente rilasciati nelle operazioni di trivellazione.
 - Chiarire la destinazione finale delle "terre" di risulta.
 29. Si chiede di approfondire l'analisi degli impatti potenzialmente attesi dalle operazioni di smantellamento della linea; in particolare si chiede:

- di descrivere le operazioni di smantellamento degli impianti di linea esistenti, fornendo una stima dei materiali derivanti dalla dismissione e indicazioni sulla loro destinazione (con riferimento anche alla normativa vigente in materia di rifiuti), e di dettagliare le operazioni di ripristino di tali aree;
 - di dettagliare le modalità di smantellamento degli attraversamenti aerei esistenti, prevedendo una stima della quantità e tipologia dei materiali derivanti da tali operazioni (rifiuti derivanti dalla rimozione dei cavi, funi, pile in cemento armato, etc.) e indicando le modalità di recupero/smaltimento con riferimento anche alla normativa vigente in materia di rifiuti.
30. In riferimento al collaudo idraulico della condotta, si chiede di:
- indicare la suddivisione dei tronchi di condotta previsti per il collaudo;
 - integrare la documentazione presentata evidenziando fonti, quantitativi e periodo di prelievo delle acque utilizzate;
 - specificare, dove avverrà lo scarico delle acque dopo le prove di tenuta della condotta e l'eventuale contenuto di sostanze in soluzione derivanti dal lavaggio della condotta stessa;
 - fornire indicazioni circa un sistema di sedimentazione/depurazione di tali acque prima della reimmissione nei corsi d'acqua.
31. Si chiede di specificare le caratteristiche di emissione delle apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature e le misure di protezione adottate.
32. Con riferimento alla fase di cantiere ed ai singoli stralci esecutivi, si chiede di:
- indicare su idonea cartografia l'effettiva ubicazione dei cantieri, delle aree destinate al deposito di sostanze pericolose, delle aree di carico e scarico;
 - fornire il cronoprogramma dei lavori, specificando il numero e la sequenza dei cantieri progressivi, la durata, delle

operazioni relative ai cantieri di posa della nuova condotta e di quelli di dismissione della condotta esistente, la durata delle operazioni che riguardano l'intera realizzazione dell'opera (quali ad esempio, il ripristino delle aree di passaggio per ogni tratto di condotta, il ripristino delle aree di cantiere in cui si ha sovrapposizione tra condotta esistente e nuova condotta, il collaudo);

- produrre una stima del volume di traffico indotto, precisando la viabilità che si intende utilizzare;
- effettuare la valutazione dell'impatto acustico, delle vibrazioni e dell'emissione di polveri, localizzando i recettori in un raggio di almeno m 300 dal cantiere e definendo le misure di mitigazione ove necessarie;
- descrivere i sistemi di regimazione e di controllo delle acque di pioggia previsti per la raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento, al fine di evitare la possibile interferenza sull'alimentazione di sorgenti significative, anche se non utilizzate a scopo idropotabile; tale descrizione deve essere completa di Piano di emergenza per sversamenti accidentali di sostanze inquinanti nel suolo o nelle acque;
- fornire indicazioni circa le tipologie e quantità di rifiuti prodotti, la localizzazione e le modalità di stoccaggio temporaneo, di eventuale pretrattamento e di smaltimento definitivo;
- descrivere i sistemi di contenimento predisposti per garantire da eventuali contaminazioni dovute ai materiali contenuti nei depositi;
- specificare gli accorgimenti che verranno adottati per evitare che nelle aree di cantiere sversamenti accidentali o perdite provochino inquinamento di falde e suolo;
- fornire indicazioni circa il trattamento del terreno di scotico, considerato che le aree di cantiere resteranno attive per un periodo relativamente lungo.

33. Si chiede di descrivere i piani di intervento, sia in fase di cantiere sia in fase d'esercizio, in caso di incidenti che provochino rilasci di sostanze.
34. Si chiede di fornire indicazioni circa la quantificazione degli indennizzi per servitù di passaggio del metanodotto.

1.9 con nota prot. n. 20189 del 21 gennaio 2008 indirizzata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Regione Emilia-Romagna ha richiesto le seguenti ulteriori integrazioni:

1. Con riferimento alle infrastrutture viarie esistenti ed in fase di progettazione almeno preliminare nel Territorio della Provincia di Ferrara si chiede di presentare una tavola relativa al progetto degli attraversamenti (sezione) che preveda la posa delle tubazioni ad almeno m 2 dal p.c. al fine di non intercettare le sezioni stradali.
2. Si chiede di valutare, sentita la Provincia di Ferrara, le problematiche connesse con l'attraversamento della Cispadana, tenendo conto che per il tracciato della Cispadana è previsto l'allargamento della sede stradale in vista della sua trasformazione in arteria autostradale.
3. Si chiede la modifica del progetto prevedendo, per le infrastrutture del territorio della Provincia di Ferrara ed in particolare per la Cispadana, attraversamenti non diagonali ma perpendicolari all'asse viario, dotati di controtubazioni le cui caratteristiche dovranno essere concordate con il Servizio Grandi Infrastrutture della Provincia.
4. Si richiede un approfondimento circa i siti di accantieramento previsti nel territorio provinciale di Ferrara, dal momento che quelli segnalati nella documentazione di progetto risultano basati su cartografia non aggiornata e quindi non del tutto compatibili con il territorio.

1.10 in seguito all'analisi della documentazione presentata, acquisiti i contributi delle Regioni interessate dal metanodotto, il Gruppo Istruttore della Commissione VIA,

ha richiesto integrazioni al progetto ed al SIA, con nota prot. n. DSA-2008-0011401 del 24 aprile 2008;

- 1.11 Snam Rete Gas S.p.A., con nota acquisita al protocollo regionale con n. 158591 del 27 giugno 2008, ha trasmesso le integrazioni richieste dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, fornendo contestuale riscontro a quanto richiesto dalla Regione Emilia-Romagna con le lettere sopra richiamate;
- 1.12 è stata data comunicazione dell'avvenuto deposito della documentazione integrativa, che ha comportato modifiche al progetto inizialmente depositato, con avviso pubblicato sui quotidiani "Il Corriere della Sera", "Il Resto del Carlino - ed. Emilia-Romagna" e "La Provincia di Cremona" del 23 luglio 2008, data da cui decorrono i 30 giorni per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati;

2 DATO ATTO CHE:

- 2.1 il SIA e gli elaborati inerenti il progetto "Metanodotto Poggio Renatico-Cremona DN 1.200(48") P 75 bar lunghezza km 149,160 e Allacciamenti/Collegamenti/Derivazioni varie con DN variabile da 100 (4") a 250 (10") P variabile da 64 a 75 bar lunghezza km 22,840" sono stati continuativamente depositati, per 30 giorni, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati, presso il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna, sito in via dei Mille, 21 a Bologna:
- dal 7 febbraio 2007 al 9 marzo 2007;
 - dal 23 luglio 2008 al 22 agosto 2008 (ripubblicazione a seguito integrazioni progettuali), data che costituisce il termine per la presentazione delle osservazioni da parte dei soggetti interessati;
- 2.2 entro la data del 22 agosto 2008, non sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna osservazioni scritte in merito al progetto in esame;
- 2.3 successivamente alla data del 22 agosto 2008, è pervenuta alla Regione Emilia-Romagna la seguente osservazione scritta, trasmessa dalla Provincia di Modena (tra parentesi è riportato il primo firmatario nonché il numero e la data di acquisizione al protocollo della Regione Emilia-Romagna):

OSS. 1 Francesco Manenti e Maurizia Croci (Francesco Manenti - prot. n. 231336 del 8 ottobre 2008)

2.4 con lettera prot. n. 235466 del 10 ottobre 2008, la Regione Emilia-Romagna ha trasmesso l'osservazione pervenuta alla Commissione VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

3 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA GENERALE CHE:

3.1 secondo quanto riferito nel SIA, il metanodotto Poggio Renatico - Cremona consentirà di potenziare le strutture esistenti lungo la direttrice est-ovest della Pianura Padana incrementandone le capacità di trasporto; tali strutture collegano le fonti di approvvigionamento collocate nel Sud, nel Centro e nel Nord-Est dell'Italia, con i poli di consumo e gli stoccaggi di gas naturale collocati nelle regioni nord - occidentali, alimentando tale area per la parte non coperta dalle fonti di approvvigionamento locali;

3.2 il SIA precisa che i consumi dell'area nord occidentale ammontano a oltre il 40 % dei consumi nazionali su base annua, mentre le fonti di approvvigionamento ivi collocate (il punto di entrata di Passo Gries interconnesso con i metanodotti provenienti dal Nord Europa e quello di Panigaglia, interconnesso con il terminale GNL) non superano il 20% delle immissioni complessive;

3.3 considerato che le iniziative allo studio da parte degli operatori energetici per garantire la copertura dei futuri fabbisogni sono collocate prevalentemente nel Sud, Centro e Nord-Est dell'Italia, si prevede che nei prossimi anni i trasporti sulla direttrice padana aumenteranno, come rilevato anche dal Ministero dello Sviluppo Economico e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

3.4 con i potenziamenti previsti, sarà possibile incrementare la flessibilità e l'affidabilità di alimentazione dell'intera Italia Nord Occidentale, riducendo la dipendenza strutturale di quest'area dai punti di alimentazione di Passo Gries e di Panigaglia;

3.5 il metanodotto Poggio Renatico - Cremona in progetto

sostituirà l'esistente metanodotto Minerbio - Cremona realizzato negli anni sessanta, che si sviluppa lungo la medesima direttrice: il progetto prevede la realizzazione dei collegamenti necessari per i metanodotti ed i punti di consegna ai clienti finali alimentati dal metanodotto esistente;

3.6 l'opera in progetto ha origine in Comune di Poggio Renatico, in provincia di Ferrara, e interessa - sviluppandosi dapprima verso sud, poi da sud-est verso nord-ovest - buona parte del settore centrale della Pianura Padana e, attraversato il corso del fiume Po, raggiunge il punto terminale in Comune di Cremona;

3.7 l'intervento in oggetto, consistente sostanzialmente nella sostituzione di una tubazione esistente con una condotta di maggior diametro, impone - anche in relazione alla fitta rete di linee di distribuzione che prendendo origine dalla stessa tubazione esistente garantiscono l'approvvigionamento alle utenze civili ed industriali dell'ampio settore di pianura padana interessato dall'opera - che il tracciato della nuova condotta insista sullo stesso corridoio territoriale individuato dal metanodotto esistente; scostamenti dal tracciato del metanodotto esistente si sono resi necessari laddove l'espandersi del territorio urbanizzato ha creato vincoli insormontabili o in relazione alla diversa collocazione dei punti iniziali della nuova condotta DN 1200 (48") [nel territorio comunale di Poggio Renatico] e del metanodotto DN 550 (22") in dismissione [in Comune di Minerbio];

3.8 complessivamente la nuova condotta risulta in stretto parallelismo ad esistenti gasdotti (in dismissione o in esercizio) per una lunghezza di km 42,620, pari al 28,57% del suo sviluppo lineare;

4 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE;

4.1 l'intervento in esame ricade in parte nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno ed in parte nel territorio di pertinenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po;

4.2 per quanto attiene l'area di competenza dell'Autorità di bacino del Reno, il progetto in esame è interessato, in particolare, dalle disposizioni del Piano Stralcio per

l'Assetto Idrogeologico (PSAI) del fiume Reno [adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 1/1 del 06.12.2002 ed approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per la parte di competenza territoriale, con deliberazione n. 567 del 07.04.2003] e da quelle del Piano Stralcio per il bacino del torrente Samoggia [adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con deliberazione n. 3/4 del 16.11.2001 ed approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna per la parte di competenza territoriale con deliberazione n. 1559 del 09/09/2002];

- 4.3 secondo la zonizzazione effettuata dai suddetti piani il tracciato in progetto interferisce significativamente con le zonizzazioni di "alveo" (art. 15 PSAI e art. 17 Piano Samoggia) e di "fasce di pertinenza fluviale" (art. 18 PSAI e Piano Samoggia) per le quali i piani in questione consentono la realizzazione di nuove infrastrutture soltanto nei casi in cui esse risultino riferite a servizi essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi dei piani di bacino e con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile; i piani prevedono, inoltre, che il progetto preliminare dei nuovi interventi infrastrutturali sia sottoposto al parere dell'Autorità di Bacino del Reno;
- 4.4 in risposta alla richiesta di integrazioni formulata dalla Regione, la Società proponente ha fornito documentazione circa la compatibilità dell'opera con le disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Po, approvato con DPCM del 24 maggio 2001, che non esaurisce gli adempimenti di cui all'art. 38 delle NTA del PAI;
- 4.5 in Regione Emilia-Romagna il tracciato della nuova condotta attraversa gli areali dei seguenti siti inseriti nella Rete "Natura 2000":
- ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno" - la nuova condotta attraversa il territorio tutelato in un tratto lungo circa km 1,440 compreso tra il km 23,535 e il km 24,975; in risposta alla richiesta di integrazioni di verifica di alternative progettuali, la Società proponente ha precisato che non è tecnicamente possibile delocalizzare

l'impianto PIDI ivi previsto e nemmeno modificare il tracciato per evitare l'interferenza con il sito ZPS;

- ZPS IT4050030 "Cassa di espansione Dosolo" - il tracciato interessa il sito nel tratto compreso tra il Km 27,185 ed il km 27,595; il sito è stato istituito con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 13 febbraio 2006: in risposta alla richiesta di integrazioni la Società proponente ha prodotto la Relazione di Incidenza inerente il nuovo sito oggetto di tutela;
- SIC IT4040010 "Torrazzuolo" - la nuova linea interessa l'areale del sito in due tratti successivi: dal km 42,640 al km 42,690 e dal km 43,545 al km 43,585 per un totale di km 0,090;
- ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po" - l'areale tutelato è interferito dal tracciato dal km 116,990 al km 119,195, per un tratto di km 2,205;
- SIC/ZPS IT4020022 "Basso Taro" - il sito è attraversato dal tracciato in tre successivi tratti di percorrenza (km 126,430-126,525; km 126,720-126,840; km 126,960-127,045) per una lunghezza complessiva pari a km 0,300, completamente oltrepassata con un tratto di percorrenza in sotterraneo;
- ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" - la condotta in progetto si sviluppa nel Sito dal km 136,000 al km 136,355, per un tratto di km 0,355, superato analogamente al precedente sito in sotterraneo;

4.6 l'intervento sulla tubazione esistente DN 550 (22") interessa:

- ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno" - il gasdotto in dismissione attraversa il territorio tutelato dal km 14,070 al km 16,285, ma il tratto in dismissione è limitato agli ultimi km 0,050, tra il km 16,235 ed il km 16,285;
- ZPS IT4050030 "Cassa di espansione Dosolo" - la rimozione della tubazione esistente riguarderà il tratto compreso tra il km 18,605 e il km 19,045 quindi solo km 0,440 di condotta; per questo sito la Relazione di Incidenza è stata presentata in

risposta alla richiesta di integrazioni;

- SIC IT4040010 "Torrazzuolo" - la condotta esistente interessa l'areale del Sito in tre tratti successivi (dal km 33,245 al km 34,400 ; dal km 35,250 al km 35,280 e dal km 35,855 al km 35,910) per un totale di km 1,240;
- ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po" - l'areale tutelato è interferito dal tracciato del metanodotto esistente dal km 102,525 al km 104,550 , per un tratto di km 2,025;
- SIC/ZPS IT4020022 "Basso Taro" - il SIC/ZPS è attraversato dal tracciato della condotta in dismissione per un breve tratto di km 0,090, compreso tra il km 111,970 ed il km 112,060;
- ZPS IT4020019 "Golena del Po presso Zibello" - la condotta in progetto si sviluppa nel Sito dal km 121,050 al km 121,475 , per un tratto di km 0,425;

4.7 per quanto attiene le linee derivate e/o connesse' [nuova condotta e condotta esistente da dismettere] si registra un'unica interferenza tra il tracciato della linea "Allacciamento Eridania Zuccheri DN 150 (6)" in dismissione ed il sito ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po": l'areale tutelato è interferito dal tracciato del metanodotto dal punto iniziale al km 0,930;

4.8 il progetto in esame interessa ambiti tutelati dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle Province di Ferrara [PTCP approvato con delibera di Giunta Regionale n. 20 del 20 gennaio 1997], Bologna [PTCP approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 19 del 30 marzo 2004], Modena [PTCP approvato con delibere di Giunta Regionale n. 1864 del 26 ottobre 1998 e n. 2489 del 21 dicembre 1999; variante generale adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 112 del 22 luglio 2008, attualmente in salvaguardia], Reggio Emilia [PTCP approvato con delibera di Giunta Regionale n. 769 del 25 maggio 1999] e Parma [PTCP approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 134 del 21 dicembre 2007], che costituiscono, ai sensi dell'art. 24 comma 3 della LR 24 marzo 2000, n. 20, l'unico riferimento in materia di pianificazione paesaggistica, per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività

amministrativa attuativa;

- 4.9 le tabelle seguenti, tratte dal SIA depositato e che non tengono conto delle integrazioni presentate, riportano i tratti di interferenza del metanodotto con le aree ed i singoli elementi oggetto di tutela individuati dai PTCP delle diverse Province interessate; sono considerate le zone interferite sia dal tracciato della condotta principale DN 1200 (48") e dalle linee secondarie connesse alla sua realizzazione, sia dai tratti in dismissione dell'esistente tubazione DN 550 (22") e dalle linee in dismissione alla stessa:

Interferenze con il PTCP della Provincia di Ferrara

Da (km)	A (km)	Perc. Tot. (km)	Comuni
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48")"			
Zone di tutela dei corsi d'acqua (art. 17)			
7,315	7,455	0,140	Poggio Renatico

Interferenze con il PTCP della Provincia di Bologna

Da (km)	A (km)	Percor. tot. (km)	Comuni
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48")"			
Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)			
7,530	7,665	0,550	Galliera, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto
25,620	25,910		
29,015	29,140		
Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)			
7,665	7,765	0,830	Galliera, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore
28,835	29,015		
29,140	29,240		
40,240	40,690		
Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)			

25,070	25,620	2,425	Castello D'Argile, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto
25,910	26,770		
28,230	28,835		
29,240	29,650		
Area ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5)			
7,665	7,910	0,995	Galliera, Sala Bolognese
28,230	28,980		
Aree di riequilibrio ecologico (art. 3.8)			
27,270	27,660	0,390	Sala Bolognese
Zone di rispetto dei nodi ecologici (art. 7.4)			
24,620	25,620	2,015	Argelato, Castello d'Argile, Sala Bolognese, Crevalcore
26,910	27,270		
40,690	41,345		
Nodi ecologici complessi (art. 7.4)			
25,520	25,620	0,490	Sala Bolognese
27,270	27,660		
Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2)			
29,700	41,345	11,645	S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore
Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti (art. 8.4)			
15,340	15,705	5,595	S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, S. Pietro in Casale
33,975	35,640		
36,975	40,540		
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			
Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)			
17,070	17,280	0,295	Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto
20,415	20,500		
Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)			
4,830	5,015	0,535	Bentivoglio, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese
20,180	20,415		
20,500	20,580		
32,145	32,180		

Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)			
4,810	4,830	2,665	Bentivoglio, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto
16,400	17,070		
17,280	18,120		
19,560	20,180		
20,500	21,015		
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			
Area ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5)			
1,745	1,980	0,855	Malalbergo, Sala Bolognese
19,560	20,180		
Aree di riequilibrio ecologico (art. 3.8)			
18,595	19,000	0,405	Sala Bolognese
Nodi ecologici complessi (art. 7.4)			
16,845	17,070	0,630	Sala Bolognese
18,595	19,000		
Zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2d2)			
21,080	26,905	10,510	San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese
27,460	32,145		
Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti (art. 8.4)			
25,480	26,905	5,845	S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese
28,495	32,915		
Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art.8.4)			
1,745	5,610	3,865	Malalbergo, Bentivoglio

Interferenze con il PTCP della Provincia di Modena

Da (km)	A (km)	Perc. Tot. (km)	Comuni
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48)"			
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)			
48,200	48,225		Nonantola, Modena, Soliera
54,355	54,390		
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48)"			
Fasce di espansione inondabili (art. 17)			

48,170	48,200	0,515	Nonantola, Bomporto, Modena, Soliera
48,225	48,270		
49,295	49,640		
54,290	54,355		
54,390	54,420		
Zone di tutela ordinaria (art. 17)			
41,440	41,650	2,050	Nonantola, Bomporto, Modena, Bastiglia, Campogalliano
47,615	48,170		
48,270	48,525		
49,245	49,295		
49,880	49,955		
50,820	51,420		
64,135	64,260		
64,600	64,780		
Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 19)			
41,345	41,440	3,945	Nonantola, Bomporto, Bastiglia, Modena, Soliera
41,650	42,725		
48,525	49,245		
49,640	49,880		
50,775	50,820		
51,790	52,000		
53,760	54,290		
54,420	55,450		
Sistema dei terreni interessati dalla partecipazione (art. 23a)			
42,725	45,010	2,285	Nonantola
Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 21b)			
54,420	56,270	4,235	Soliera, Modena, Campogalliano
60,130	62,515		
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32)			
53,760	54,440	0,680	Modena, Soliera
Collegamento C/na Barbieri- Derivazione per Soliera DN 250 (10")			
Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 21b)			
0,000	5,870	5,870	Carpi, Modena, Soliera

Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)			
39,560	39,590	0,060	Nonantola, Bomporto, Modena, Soliera
45,475	45,505		
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			
Fasce di espansione inondabili (art. 17)			
39,525	39,560	0,305	Nonantola, Bomporto, Modena, Soliera
39,590	39,625		
40,530	40,710		
45,445	45,475		
45,505	45,530		
Zone di tutela ordinaria (art. 17)			
39,180	39,525	1,705	Nonantola, Bomporto, Modena, Soliera, Bastiglia, Carpi, Campogalliano
39,625	39,880		
40,490	40,530		
41,100	41,160		
42,050	42,745		
51,730	51,850		
53,905	54,035		
57,590	57,650		
Zone di tutela naturalistica (art. 25)			
33,240	34,400	1,160	Nonantola
Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 19)			
32,915	33,240	3,055	Nonantola, Bomporto, Bastiglia, Modena, Soliera
39,880	40,490		
40,710	41,100		
41,995	42,050		
42,860	43,195		
44,780	45,445		
45,530	46,205		
Sistema dei terreni interessati dalla partecipazione (art. 23a)			
32,915	35,630	2,715	Nonantola
Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 21b)			

45,530	56,710	11,180	Soliera, Modena, Carpi
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 32)			
44,780	45,565	1,075	Modena, Carpi, Campogalliano
57,360	57,650		

Interferenze con il PTCP della Provincia di Reggio Emilia

Da (km)	A (km)	Perc. Tot. (km)	Comuni
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48)"			
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12)			
69,405	69,425	0,345	S. Martino in Rio, Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Gualtieri, Castelnuovo di Sotto, Poviglio, Brescello
69,760	69,785		
74,375	74,385		
81,375	81,400		
83,870	83,895		
84,270	84,330		
89,005	89,075		
94,125	94,150		
101,075	101,125		
103,010	103,045		
Zone di tutela ordinaria (art. 11b)			
88,380	89,005		Cadelbosco di Sopra, Brescello
102,935	103,010		
Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 16)			
66,300	71,885	12,275	S. Martino in Rio, Correggio, Castelnuovo di Sotto, Poviglio
92,685	99,375		
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 29)			
69,365	69,490	0,480	S. Martino in Rio, Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra
74,340	74,485		
81,340	81,445		
84,250	84,355		
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12)			
59,775	59,795	0,190	Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnuovo di Sotto, Brescello,
63,150	63,175		
69,530	69,560		
72,030	72,050		
72,425	72,475		
90,590	90,635		
Zone di tutela assoluta (art. 11a)			
87,505	87,720	0,200	Poviglio
Zone di tutela ordinaria (art. 11b)			
62,950	63,150	0,900	Correggio, Brescello
89,770	90,125		
90,245	90,590		
Zone di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 16)			
57,650	59,780	2,355	Correggio
61,090	61,315		
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22)"			
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (art. 29)			
59,735	59,840	0,425	Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra
63,110	63,215		
69,495	69,600		
72,400	72,510		

Interferenze con il PTCP della Provincia di Parma

Da (km)	A (km)	Perc. Tot. (km)	Comuni
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48)"			
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 13)			
90,635	90,645	0,525	Sorbolo, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello
112,420	112,460		
126,440	126,500		
126,730	126,815		

126,965	127,020		
136,080	136,355		
Fasce di pertinenza fluviale (art. 12)			
103,045	103,860	4,990	Sorbolo, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello "
112,410	112,420		
112,460	112,560		
126,340	127,040		
132,990	136,355		
Zona di tutela naturalistica (art. 20)			
126,340	126,440	0,110	Sissa, Roccabianca
126,500	126,510		
Bonifiche storiche (art. 18)			
104,010	112,415	3,945	Sorbolo, Mezzani, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello
127,040	130,745		
132,665	132,905		
Area boscata (art. 10)			
134,600	134,640	0,505	Zibello
135,050	135,515		
Ambito fluviale del Po (art. 27)			
132,545	136,355	3,810	Roccabianca, Zibello
Metanodotto "Poggio Renatico - Cremona DN 1200 (48)"			
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione predisposti (art.27)			
103,045	104,030	6,695	Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
125,460	127,360		
132,545	136,355		
Aree di valore naturale ambientale (art. 39)			
103,045	103,860	4,880	Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
126,340	127,040		
132,990	136,355		
Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 40)			
103,860	104,035	1,915	Sorbolo, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello
112,095	112,410		
112,460	112,560		

125,460	126,340		
132,545	132,990		
Collegamento Scoffone - Torrile - Attr. T. Parma DN 200 (8")			
Bonifiche storiche (art. 18)			
0,000	7,195	7,195	Torrile, Colorno
Principali ambiti a rischio idraulico elevato (art. 37)			
0,000	7,195	7,195	
Derivazione per Zibello e Polesine Parmense DN 150 (6")			
Bonifiche storiche (art. 18)			
0,240	4,840	4,600	Zibello
Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 40)			
4,150	5,050	0,900	Zibello, Polesine Parmense
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22")			
Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 13)			
90,635	90,650		Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
111,980	112,040		
121,070	121,355	0,360	
Fasce di pertinenza fluviale (art. 12)			
90,650	90,680		Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
111,160	112,055	4,370	
118,030	121,475		
Zona di tutela naturalistica (art. 20)			
102,520	103,900	1,500	Torrile, Zibello
Metanodotto "Minerbio - Cremona DN 550 (22")			
Bonifiche storiche (art. 18)			
90,760	101,430		Sorbolo, Mezzani, Colorno, Torrile, Trecasali, Sissa, Roccabianca, Zibello
102,025	108,665	20,895	
112,445	115,815		
117,725	117,940		
Area boscata (art. 10)			
119,655	119,710		Zibello
120,090	120,630	0,595	
Ambito fluviale del Po (art. 27)			

117,595	121,475	3,880	Zibello
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione predisposti (art.27)			
90,650	90,790	6,070	Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
110,395	112,445		
117,595	121,475		
Aree di valore naturale ambientale (art. 39)			
90,650	90,680	4,370	Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
111,160	112,055		
118,030	121,475		
Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 40)			
90,680	90,790	1,700	Sorbolo, Sissa, Roccabianca, Zibello
110,395	111,160		
112,055	112,445		
117,595	118,030		
Principali ambiti a rischio idraulico elevato (art. 37)			
95,950	98,655	4,545	Colorno, Torrile
101,700	103,540		
Allacciamento Eridania Zuccheri DN 150 (6")			
Zona di tutela naturalistica (art. 20)			
0,000	1,575	1,575	Torrile
Riserve naturali di progetto (art. 25)			
1,575	2,030	0,455	Trecasali
Principali ambiti a rischio idraulico elevato (art. 37)			
0,000	1,580	1,580	Torrile
Allacciamento ai comuni di Zibello e Polesine Parmense DN 100 (4")			
Progetti di tutela, recupero e valorizzazione predisposti (art.27)			
0,000	1,250	1,250	Zibello
Aree di valore naturale ambientale (art. 39)			
0,000	1,250	1,250	Zibello
Da (km)	A (km)	Perc. Tot. (km)	Comuni
Allacciamento ai comuni di Zibello e Polesine Parmense DN 100 (4")			
Ambito fluviale del Po (art. 27)			

0,000	1,250	1,250	Zibello
Fasce di pertinenza fluviale (art. 12)			
0,000	1,250	1,250	Zibello

4.10 in ambito regionale, i vigenti strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal progetto sono:

- Poggio Renatico - piano regolatore generale (PRG) approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 342 del 11.09.2001;
- Minerbio - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1245 del 24.05.1996 e piano strutturale comunale (PSC) approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 28.07.2008;
- Malalbergo - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 554 del 14.07.1997;
- Bentivoglio - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 502 del 18.12.2000;
- Galliera - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale del 23.11.2000;
- S. Pietro in Casale - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 470 del 11.10.1999;
- S. Giorgio di Piano - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 429 del 13.07.2001;
- Castello d'Argile - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 251 del 31.05.1999;
- Argelato - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale del 9.07.1996;
- Sala Bolognese - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 114 del 17.02.1997;
- San Giovanni in Persiceto - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 96 del 10.02.1997;
- Sant'Agata Bolognese - PRG approvato con delibera di delibera di Giunta Provinciale n. 72 del 19.03.2001;
- Crevalcure - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 656 del 29.12.1999;
- Carpi - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 174 del 30.04.2002;
- Nonantola - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 491 del 6.05.1997;
- Bomporto - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 1318 del 11.04.1995;
- Modena - PSC, POC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale in data 22.12.2003;

- Bastiglia - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 333 del 13.06.2000 e variante specifica approvata con delibera di Giunta Provinciale n. 447 del 29.10.2002;
- Soliera - PSC, POC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale del 3.12.2003;
- Campogalliano - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 3668 del 26.07.1994;
- San Martino in Rio - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 318 del 27.11.2001;
- Correggio - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 321 del 31.10.2000;
- Bagnolo in Piano - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 206 del 10.03.1999;
- Cadelbosco di Sopra - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 4631 del 29.10.1991;
- Gualtieri - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 3606 del 15.07.1988;
- Castelnuovo di Sotto - PRG approvato con delibera di Giunta Regionale n. 886 del 8.06.1999;
- Poviglio - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 40 del 27.07.2007;
- Brescello - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 83 del 18.04.2002;
- Torrile - PSC, POC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale del 24.04.2004;
- Polesine Parmense - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 27 novembre 2007; ,
- Trecasali - PRG approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 851/3 del 24.09.1997;
- Sorbolo - PSC, POC e RUE approvati con delibere di Consiglio Comunale rispettivamente in data 29.11.2005, 10.05.2007 e 15.12.2005;
- Mezzani - PSC, POC e RUE approvati con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 29.06.2006;
- Colorno - PSC, POC e RUE approvati con delibera di Consiglio Comunale n. 24 del 27.04.2004; variante a PSC adottata con delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 30.06.2008; varianti a POC e RUE, adottate rispettivamente con delibere di Consiglio Comunale n. 34 e n. 35 del 24.07.2008;
- Sissa - PSC approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 25.05.2006;
- Roccabianca - PRG approvato con delibera di Giunta

Regionale n. 4383 del 22.09.1992;
- Zibello - PRG approvato con delibera di Giunta
Regionale n. 128 del 5.02.1991;

4.11 le norme tecniche d'attuazione (NTA) dei diversi strumenti urbanistici esaminati non escludono, in generale, la possibilità di realizzare opere di interesse pubblico come quella in esame;

4.12 in risposta alla richiesta di integrazioni la Società proponente ha presentato gli elaborati di variante al tracciato del metanodotto nel tratto compreso tra il Km 96 ed il Km 98, che hanno consentito di evitare interferenze con l'area produttiva sovracomunale individuata nel Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Poviglio (RE);

5 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

5.1 nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, i tratti di metanodotto interni alle "fasce di pertinenza fluviale" previste dal PSAI (e di conseguenza dai PTCP) dovranno, salvo quanto eventualmente concordato in sede di progetto esecutivo, essere realizzati in modo tale da permettere un futuro allargamento dei corsi d'acqua nell'ambito delle stesse "fasce di pertinenza fluviale";

5.2 con riferimento al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in sede di progetto esecutivo dovranno essere effettuati gli adempimenti di cui all'art. 38 delle NTA del PSAI della stessa Autorità di Bacino;

5.3 per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti, è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:

a) i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole, seminativi o pioppeti, si dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti e in corrispondenza di fiumi o corsi d'acqua; in particolare la tubazione esistente potrà essere rimossa solo nei siti:

- ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po": dal km 102,525 al km 104,550, per un tratto di km 2,025;
 - ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno": dal km 16,235 ed il km 16,285 per un tratto di 0,050;
- b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio - luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
 - c) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori dalle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000;
 - d) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento;
 - e) laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea;
 - f) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata;
 - g) i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali;
 - h) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18;
 - i) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - j) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto;

5.4 in generale il metanodotto risulta compatibile con le tutele poste in essere dagli strumenti di pianificazione territoriale delle diverse Province interessate; per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei Piani - vigenti o adottati ed in salvaguardia al momento dell'esecuzione dell'opera -

dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite; in particolare:

a) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante adottata della Provincia di Modena:**

- "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTCP vigente, art. 9 PTCP adottato):

- dovranno essere rispettati criteri di basso impatto ambientale, ricorrendo, ogni qual volta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta n. 3939 del 6/9/94;
- dovranno essere rispettati i criteri e le prescrizioni tecniche previste per la verifica idraulica di cui alla "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 2 del 11 maggio 1999 e sue successive modifiche e integrazioni;

- "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 18 PTCP vigente, art. 10 PTCP adottato):

- l'intervento è realizzabile, previo rilascio del parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica competente;
- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato ante operam dei luoghi, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" (art. 19 PTCP vigente, art. 39 PTCP adottato):

- nel corso delle attività, dovranno essere evitate alterazioni alla morfologia originaria del territorio, nonché ai suoi elementi caratteristici;
- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da

- richiedere il ripristino dello stato ante operam dei luoghi, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "particolari disposizioni di tutela: dossi di pianura" (art. 20 PTCP vigente, art. 23 PTCP adottato):
 - dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare alterazioni ai dossi di pianura;
 - "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (art. 21 B PTCP vigente, art. 41 B PTCP adottato):
 - l'intervento è ammissibile nel rispetto delle indicazioni del PTCP finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di elementi della centuriazione;
 - si rileva che nelle aree in oggetto, il PTCP adottato richiama sia l'obbligo di intervenire in forma preventiva per la realizzazione di opere pubbliche (Verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui alla L. 109/05), sia la necessità di sottoporre a verifica dell'interesse culturale strade, vie e piazze di proprietà pubblica che rivestono interesse storico-culturale (cfr. D.Lgs 42/04 smi, parte seconda, articoli 10 e seguenti);
 - "zone di interesse storico testimoniale: sistema dei terreni interessati dalle Partecipanze" (art. 23 A PTCP vigente, art. 43 A PTCP adottato):
 - nel corso delle attività di posa e rimozione delle condotte, dovranno essere evitate alterazioni alla peculiare organizzazione territoriale della Partecipanza;
 - "elementi di interesse storico testimoniale: viabilità storica" (art. 24 A PTCP vigente, art. 44 A PTCP adottato):
 - dovranno essere evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari;

- "elementi di interesse storico - testimoniale: canali storici e maceri" (art. 44 C PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato ante operam dei luoghi, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "zone di tutela naturalistica" (art. 25 PTCP vigente, art. 24 PTCP adottato):
 - all'interno delle suddette aree le tubazioni della condotta esistente non dovranno essere rimosse e si dovrà procedere alla inertizzazione con metodologie poco impattanti;
- "progetti di tutela, recupero e valorizzazione ed aree studio" (art. 32 PTCP vigente):
 - non sussistono condizioni ostative alla realizzazione del progetto, nè alla dismissione della condotta esistente;
- "indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee" (art. 42 PTCP vigente):
 - le operazioni per la posa della condotta in progetto e la rimozione di quella in dismissione non dovranno comportare alterazioni della risorsa idrica sotterranea e dovranno pertanto essere condotte con modalità tali da garantirne la tutela;
- "direttive e indirizzi in materia di sostenibilità degli insediamenti rispetto alla criticità idraulica del territorio" (art. 43 PTCP vigente):
 - alla luce delle relazioni presentate appaiono rispettati gli indirizzi previsti dall'art. 43 delle Norme di attuazione del PTCP, tenendo in considerazione la presenza di un'area boschiva;
- "sistema forestale boschivo" (art. 21 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato ante operam dei luoghi, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "la rete ecologica di livello provinciale" (art. 28 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato ante operam dei luoghi, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- b) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante di imminente adozione della Provincia di Reggio Emilia:**
 - per la realizzazione degli impianti di linea dovranno essere evitate significative impermeabilizzazioni del suolo nelle seguenti zone di tutela del PTCP vigente:
 - "Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 11b);
 - "Dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevanti nell'assetto territoriale della provincia (art. 14a);
 - "Aree con segnalazioni di possibile morfologia a dosso da verificare in sede locale" (art. 14 b);
 - con riferimento alle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" della variante al PTCP di prossima adozione, fatti salvi gli adempimenti per le opere pubbliche riguardanti le indagini archeologiche preventive di cui al D.lgs 163/2006, dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento dell'acquedotto romano al km 99,7 circa, le cui vestigia saranno interessate dagli interventi in progetto, nonché all'attraversamento della strada romana obliqua al km 99; si evidenzia inoltre l'obbligo per legge a subordinare ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici;
 - con riferimento alle "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" della variante al PTCP di prossima adozione, si segnala che l'opera attraversa l'area della centuriazione fra il km 93 e il km 100, oltre che in Comune di Correggio e S. Martino in Rio: dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento degli

elementi della centuriazione individuati in tav. P5a, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi alle tutele ope-legis;

- con riferimento alle "Strutture insediative territoriali storiche non urbane" della variante al PTCP di prossima adozione, la realizzazione degli interventi di progetto non dovrà compromettere i valori e le caratteristiche dell'impianto storico della Corte San Giorgio in territorio di Brescello;
 - con riferimento agli impianti di linea previsti in Provincia di Reggio Emilia dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità degli interventi in territorio rurale dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico, anche attraverso la mitigazione degli impatti visivi in particolare delle recinzioni;
 - con riferimento alla variante al PTCP di prossima adozione, dovranno essere rispettate le disposizioni sulla tutela della centuriazione per il PIDI 18 e il PIL 17;
 - dovrà essere verificata l'ubicazione degli impianti di linea rispetto agli elementi della rete ecologica individuata nella variante al PTCP di prossima adozione, al fine di rispettare, secondo quanto previsto dalle Norme di attuazione, le prestazioni di connettività ecologica negli elementi primari (corridoi e gangli) in particolare in merito alle recinzioni, e circa il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo anche attraverso pavimentazioni drenanti; in particolare si segnala che:
 - il PIL 17, al km 92,82 ricade in un corridoio primario;
 - il PIDI 16 è dentro il corridoio primario e il ganglio ecologico planiziale;
 - con riferimento al PIL 14 al km 80,88 ricadente in parte al margine di un dosso di pianura, dovranno essere rispettate le disposizioni di tutela dei medesimi dossi, di cui alla variante al PTCP di prossima adozione;
- c) **con riferimento al PTCP vigente della Provincia di Parma**, l'opera ricade in zone interessate dai seguenti tematismi:
- aree individuate nella tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" (in

- particolare con le zone normate dagli artt. 12, 12bis, 13 bis, 15, 18 e 20 delle NTA);
- "Zone ed elementi di interesse storico - archeologico" (normate dall'art. 16 delle NTA, in particolare "Elementi della centuriazione");
 - "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (normati dall'art. 42 delle NTA);

per assicurare la congruenza del progetto coi suddetti tematismi dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- in relazione all'art. 12, la messa in opera della nuova condotta, in corrispondenza del corso dei Torrenti Enza e Parma e dei Fiumi Taro e Po, dovrà essere effettuata per mezzo di microtunnel; dovrà essere garantita l'inertizzazione della tubazione esistente in corrispondenza dell'alveo dei corsi d'acqua e dovrà essere assicurato il completo interrimento della condotta negli ambiti rurali circostanti; dovrà, inoltre, essere garantita la completa ricostituzione della superficie topografica, la riattivazione delle linee di drenaggio preesistenti ed, in presenza di elementi distintivi e caratterizzanti il paesaggio rurale (filari alberati, manufatti viari e siepi), la realizzazione di un'attenta ricostituzione delle strade interpoderali e del loro sedime e di opportuni interventi di ripristino vegetazionale;
- in relazione all'art. 12bis, l'attraversamento dei corsi d'acqua Canale Naviglio, al km 106,175, nel territorio comunale di Sorbolo, e Canale Rigosa Nuova, al km 127,820 in Comune di Roccabianca, dovrà avvenire in sotterraneo, mentre l'attraversamento del corso d'acqua Cavo Rigosa Vecchia, al km 131,030, in Comune di Roccabianca, dovrà essere realizzato con scavo a cielo aperto e contestuale ripristino delle scarpate spondali con palizzate in legname ed inerbimento dell'intero ambito golenale; in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi corsi d'acqua Canale Naviglio (al km 92,160, nel territorio di Sorbolo), Fosso Calzolari (al km 97,755, in Comune di Torrile), Canale Galasso (al km 102,070, in Comune di Torrile), Canale Lorno (al km 102,580, nel territorio di Torrile), Canale Rigosa Nuova (al km 112,625, in Comune di Roccabianca), e Canale

Rigosa Vecchia (al km 115,815, nel territorio di Roccabianca), dovrà essere previsto per l'esistente metanodotto "Minerbio-Cremona DN 550" in dismissione:

- lo smantellamento e la rimozione dell'esistente attraversamento aereo in corrispondenza del Canale Naviglio;
- la rimozione della tubazione con scavo a cielo aperto, in corrispondenza del Canale Rigosa Vecchia, del Canale Galasso e del Canale Lorno;
- l'abbandono nel sottosuolo del segmento di tubazione, previa inertizzazione, in corrispondenza del Canale Rigosa Nuova, evitando qualsiasi attività di scavo a cielo aperto;
- lo sfilaggio della tubazione e l'inertizzazione del tubo di protezione in corrispondenza del Fosso Calzolari;

dovranno, inoltre, essere realizzati interventi di ripristino delle scarpate spondali (tramite opere in legname ed inerbimenti degli interi ambiti golenali) di tutti i corsi d'acqua in cui si prevede la rimozione della condotta;

- in relazione all'art. 13bis, preso atto che le opere in progetto risultano non altrimenti localizzabili, la messa in opera della condotta, nell'attraversamento dei Torrenti Enza e Parma e del Fiume Taro, dovrà avvenire in sotterraneo, per mezzo di microtunnel di lunghezza superiore alla larghezza della zona tutelata, evitando qualsivoglia attività di scavo della trincea a cielo aperto nell'ambito tutelato;
- in relazione all'art. 15, dovrà essere garantita la ricostituzione dell'originaria superficie topografica di tutte le aree interessate dalle attività di cantiere, in modo da salvaguardare le caratteristiche altimetriche dei dossi;
- in relazione all'art. 18, dovrà essere garantito il completo ed attento ripristino della superficie topografica preesistente e dell'esistente rete di strade interpoderali e di canali di irrigazione e/o drenaggio e sia garantita l'adozione di ogni misura operativa per evitare l'interferenza con gli individui arborei che compongono i filari eventualmente intercettati dall'asse della condotta; dovrà

essere, inoltre, completamente ripristinata la rete viaria minore intersecata, evitando qualsivoglia interferenza con eventuali progetti di adeguamento delle stesse arterie;

- in relazione all'art. 20, dovrà essere garantita, in prossimità del Fiume Taro, la messa in opera per mezzo di un microtunnel, evitando qualsiasi interferenza in superficie; si prescrive, inoltre, la rimozione della condotta in dismissione nell'ambito agricolo che si estende a nord-ovest di "Corte Vescovado", in Comune di Torrile", ed in corrispondenza del secondo tratto di interferenza, nel territorio comunale di Zibello;
- in relazione all'art. 16, la messa in opera delle nuove condotte, in corrispondenza degli attraversamenti delle strade interessate da elementi di centuriazione (SP n. 60 al km 104,560 in Comune di Sorbolo; SP n. 10 al km 129,750 nel territorio comunale di Roccabianca; strada vicinale in località "la Buca" al km 0,340, nel territorio comunale di Torrile; Strada Comunale del Cocchino, al km 1,570 nel territorio comunale di Zibello; capezzagna al km 109,950, in Comune di Sissa e SP n.10, al km 114,560 in Comune di Roccabianca) dovrà avvenire per mezzo di trivella spingitubo, evitando lo scavo a cielo aperto, e la rimozione delle tubazioni esistenti dovrà essere effettuata sfilando la tubazione ed inertizzando il tubo di protezione, evitando, anche in questo caso, l'apertura della trincea in corrispondenza del sedime carrabile e del suo immediato intorno; si prescrive, inoltre, l'attenta ricostituzione di tutte le strade poderali ed interpoderali e della rete di canali minori interessati dai lavori di posa della nuova condotta e di rimozione delle tubazioni esistenti in dismissione;
- in relazione all'art. 42, nell'esecuzione dei lavori si dovrà prevedere l'accantonamento e la protezione dello strato unico in fase di apertura dell'area di passaggio e la successiva redistribuzione, a fine lavori, lungo le aree utilizzate, e dovranno essere previsti interventi di ricostituzione della originaria superficie topografica, di riconfigurazione della rete

irrigua e di ripristino degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo (siepi, filari alberature);

5.5 secondo le verifiche effettuate, il progetto in esame presenta un punto di interferenza con il progetto dell'Autostrada Regionale Cispadana, approvato in via preliminare dalla Regione e soggetto a procedura di project financing, pertanto si ritiene opportuno che, in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. si rapporti con il competente Servizio della Regione Emilia-Romagna al fine di analizzare l'interferenza ed eventualmente pervenire a soluzioni risolutive della stessa;

5.6 le opere in progetto attraversano zone classificate sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003), in sede di progetto esecutivo, pertanto, dovranno essere effettuati gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa di settore;

6 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

6.1 il tracciato del metanodotto in progetto si origina dall'esistente impianto Snam Rete Gas "Nodo di Poggio Renatico", ubicato in località "Poggio Renatico", nel territorio provinciale di Ferrara;

6.2 secondo la descrizione contenuta nel SIA il metanodotto, che ha come scopo la sostituzione di una tubazione esistente con una condotta di maggiore diametro, interessa, sviluppandosi dapprima verso sud e, quindi, da sud-ovest verso nord-ovest, buona parte del settore centrale della pianura padana e, attraversato il corso del Fiume Po, raggiunge il punto terminale ubicato all'interno dell'impianto esistente di Cremona;

6.3 la particolare natura dell'intervento, consistente sostanzialmente nella sostituzione di una tubazione esistente con una condotta di maggiore diametro implica - anche in relazione alla fitta rete di linee di distribuzione che prendono origine dalla stessa tubazione esistente e garantiscono l'approvvigionamento alle utenze civili ed industriali dell'ampio settore di pianura padana interessato dall'opera - che il tracciato della nuova condotta insista sullo stesso corridoio territoriale individuato dal metanodotto esistente;

6.4 la condotta si estende, per una lunghezza complessiva di km 149,160, nei territori comunali di:

- Poggio Renatico in provincia di Ferrara (km 7,530);
- Galliera, S. Pietro in Casale, S. Giorgio di Piano, Argelato, Castello d'Argile, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, in provincia di Bologna (km 33,815);
- Nonantola, Bomporto, Modena, Bastiglia, Soliera, Campogalliano, in provincia di Modena (km 24,955);
- S. Martino in Rio, Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Gualtieri, Castelnuovo di Sotto, Poviglio, Brescello, in provincia di Reggio Emilia (km 36,745);
- Sorbolo, Mezzani, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello, in provincia di Parma (km 33,310);
- Pieve d'Olmi, Stagno Lombardo, Bonemerse, Malagnino, Cremona, in provincia di Cremona (km 12,805);

6.5 in risposta alla richiesta di integrazioni e per motivazioni di natura tecnico-operativa, legate anche al generale riassetto della esistente rete di distribuzione, Snam Rete Gas S.p.A. ha elaborato, nel tratto ricadente nella Regione Emilia-Romagna, le varianti ed ottimizzazioni del tracciato indicate nella seguente tabella [i numeri d'ordine riportati sono quelli utilizzati negli elaborati grafici integrativi in scala 1:10.000 depositati; le progressive chilometriche sono quelle del tracciato originario]

N. ord.	Comune	Località	da km	a km	Lunghezza (km)		
					Tracc. Orig.	Va riante	Diffe renza
Inizio 1° tratto in variante			6,210				
1	Poggio R.- Galliera	Boaria Palazzo			1,780	1,710	-0,070
Termine 1° tratto in variante				7,990			
Inizio 2° tratto in variante			46,690				
2	Nonantola	C. Grandi			1,130	1,275	0,145
Termine 2° tratto in				47,820			

variante												
Inizio 3° tratto in variante							49,100					
3	Bomporto Modena Bastiglia	La Barchessa					0,840	0,865	0,025			
Termine 3° tratto in variante							49,940					
Inizio 4° tratto in variante							67,840					
4	S. Martino in Rio	C. Bartoli					1,315	1,295	-0,020			
Termine 4° tratto in variante							69,155					
Inizio 5° tratto in variante							70,890					
5	Correggio	La Fornace					0,950	0,930	-0,020			
Termine 5° tratto in variante							71,840					
Inizio 6° tratto in variante							95,500					
6	Poviglio	C. Bianchi					2,585	2,790	0,205			
Termine 6° tratto in variante							98,085					
Inizio 7° tratto in variante							116,115					
7	Colorno	C. Casoli					1,270	1,280	0,010			
Termine 7° tratto in variante							117,385					
Collegamento C.na Barbieri - Derivazione per Soliera DN 250 (10")												
Inizio 8° tratto in variante							1,075					
8	Carpi	C Castagneti					3,790	3,810	0,020			
Termine 8° tratto in variante							4,865					

- 6.6 sono previsti scostamenti planoaltimetrici trascurabili in ulteriori sette tratti di condotta non riportati in tabella, ma evidenziati negli elaborati grafici, che si ubicano rispettivamente nell'intorno di:
- km 1,100 in Comune di Poggio Renatico;
 - km 13,800 in Comune di S. Pietro in Casale;

- km 19,000 nei territori di S. Giorgio di Piano, Castello d'Argile e Argelato;
 - km 74,000 in Comune di Correggio;
 - km 86,300 in Comune di Cadelbosco di Sopra;
 - km 129,400 in Comune di Roccabianca;
 - km 138,700 nei territori di Pieve d'Olmi e Stagno Lombardo, in Regione Lombardia;
- 6.7 le varianti, includendo le modificazioni di minore entità, comportano un incremento dello sviluppo lineare della condotta di km 0,300: la lunghezza complessiva della linea DN 1200 (48") del metanodotto "Poggio Renatico - Cremona" passa quindi dall'originario valore di km 149,160 a km 149,460;
- 6.8 la relazione integrativa descrive nel dettaglio le modificazioni di maggiore entità e quelle che potenzialmente inducono variazioni significative delle interferenze tra l'opera e il regime vincolistico vigente e/o le caratteristiche ambientali del territorio;
- 6.9 l'opera, progettata per il trasporto di gas naturale con densità $0,72 \text{ kg/m}^3$ in condizioni standard ad una pressione massima di esercizio di 75 bar, è costituita dalla condotta in tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea), e da una serie di impianti che, oltre a garantire l'operatività della struttura, realizzano l'intercettazione della condotta in accordo alla normativa vigente;
- 6.10 le tubazioni impiegate saranno in acciaio di qualità e rispondenti a quanto prescritto al punto 2.1 del DM 24.11.84, con carico unitario al limite di allungamento totale pari a 450 N/mm^2 , corrispondente alle caratteristiche della classe EN L450 MB; i tubi, collaudati singolarmente dalle industrie produttrici, avranno una lunghezza media di m 14,50, saranno smussati e calibrati alle estremità per permettere la saldatura elettrica di testa ed un diametro nominale pari a DN 1200 (48"), con i seguenti spessori:
- per la linea a spessore normale 16,1 mm (EN L450 MB);
 - per la linea a spessore maggiorato 18,9 mm (EN L450 MB);
 - per la linea a spessore rinforzato 25,9 mm (EN L450

MB);

- 6.11 le curve saranno ricavate da tubi piegati a freddo con raggio di curvatura pari a 40 diametri nominali, oppure prefabbricate con raggio di curvatura pari a 7 diametri nominali;
- 6.12 in corrispondenza degli attraversamenti delle linee ferroviarie, in accordo al DM 2445 del 23/02/71 e successive modifiche, la condotta sarà messa in opera in tubo di protezione avente le seguenti caratteristiche:
- diametro nominale DN 1400 (56");
 - spessore mm 19,5;
 - materiale acciaio di qualità (EN L415 NB/MB);
- 6.13 negli attraversamenti delle strade più importanti e dove, per motivi tecnici, si è ritenuto opportuno, la condotta sarà messa in opera in tubo di protezione avente le stesse caratteristiche delle tubazioni utilizzate per gli attraversamenti delle linee ferroviarie;
- 6.14 la condotta sarà protetta da:
- una protezione passiva esterna costituita da un rivestimento di nastri adesivi in polietilene estruso ad alta densità, applicato in fabbrica, dello spessore minimo di mm 3, ed un rivestimento interno in vernice epossidica; i giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti;
 - una protezione attiva (catodica) attraverso un sistema di correnti impresse con apparecchiature poste lungo la linea che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolito circostante (terreno, acqua, ecc.); la protezione attiva viene realizzata contemporaneamente alla posa del metanodotto collegandolo ad uno o più impianti di protezione catodica costituiti da apparecchiature che, attraverso circuiti automatici, provvedono a mantenere il potenziale della condotta più negativo o uguale a -1 V rispetto all'elettrodo di riferimento Cu-CuSO₄ saturo;
- 6.15 lungo la condotta sarà posato un cavo per telecontrollo inserito all'interno di una polifora costituita da tre

tubi in PEAD DN 50 e protetta da tubo in acciaio in corrispondenza degli attraversamenti;

- 6.16 l'ampiezza della fascia di servitù, individuata in rapporto al diametro, alla pressione di esercizio del metanodotto ed al coefficiente di sicurezza minimo adottato per il calcolo dello spessore delle tubazioni, è di m 20 per parte rispetto alle generatrici esterne della condotta; la contestuale dismissione della tubazione DN 550 (22") esistente porterà all'alienazione della esistente fascia di m 15 metri per parte;
- 6.17 in corrispondenza dei tratti ove la nuova linea risulta in parallelo a condotte esistenti, la servitù già in essere sarà quasi totalmente sfruttata; secondo quanto specificato nel SIA, l'ampliamento della larghezza della fascia di asservimento in essere risulta:
- pari a m 10, in corrispondenza dei tratti in cui la condotta è posta in stretto parallelismo (m 10) ai metanodotti "Minerbio - Corte Maggiore DN 1200 (48") e Poggio Renatico - Alessandria DN 1050 (42") e ai tratti in esercizio;
 - pari a m 10, in corrispondenza dei tratti in cui la condotta è posta in stretto parallelismo (m 10) ai segmenti di tubazione DN 550 (22") in esercizio;
 - pari a m 16,5, in corrispondenza del tratto in cui la nuova condotta è posta in stretto parallelismo (m 10) al Metanodotto "Allacciamento Mignini DN 80 (3") in esercizio;
 - compreso tra m 10 e m 40, dove la distanza tra gli assi della nuova condotta e le tubazioni in esercizio varia tra m 15 e m 40;
- 6.18 gli impianti di linea dettagliati nel SIA sono:
- n. 14 punti di intercettazione per il sezionamento della linea in tronchi (PIL); lungo la linea l'impianto PIL n. 2 sarà ubicato in corrispondenza di analoghe strutture esistenti lungo i gasdotti in esercizio, pertanto la sua realizzazione richiederà un aumento della superficie già occupata;
 - n. 15 punti di intercettazione di derivazione importante (PIDI), di cui 3 lungo le linee secondarie, che, oltre a sezionare la condotta, hanno la funzione di consentire sia l'interconnessione con altre condotte sia l'alimentazione di condotte derivate dalla linea

principale; lungo la condotta l'impianto PIDI n. 16 sarà totalmente realizzato all'interno di un esistente impianto Snam Rete Gas e conseguentemente non comporterà alcun aumento della superficie attualmente recintata; gli impianti PIDI n. 5 e PIDI n. 7 saranno ubicati in corrispondenza di analoghe strutture esistenti lungo i gasdotti in esercizio, pertanto la loro realizzazione richiederà un aumento della superficie già occupata; in località "Podere S. Andrea" nel territorio comunale di Argelato, in corrispondenza del PIDI n. 5 è prevista la connessione con la condotta "Minerbio - Cortemaggiore DN 1200 (48)"; in località "Campurainera" nel territorio comunale di Cadelbosco di Sopra, in corrispondenza del PIDI n. 16 è prevista la connessione con il gasdotto "Poggio Renatico - Alessandria DN 1050 (42)"; in corrispondenza degli impianti PIDI n. 7, nel territorio comunale di S. Giovanni in Persiceto e PIDI n. 16, il progetto prevede, inoltre, la realizzazione degli apparati di riduzione della pressione, mentre in corrispondenza del PIDI n. 23, nel territorio di Sissa, si realizzerà un impianto di regolazione della pressione; un ulteriore impianto di riduzione della pressione è previsto in corrispondenza del punto iniziale della linea "Collegamento Scofone - Torrile - Attrav. T. Parma DN 200 (8)", in corrispondenza dell'impianto PIDI n. 17, esistente lungo il metanodotto "Poggio Renatico - Alessandria DN 1050 (42)";

- n. 2 punti di intercettazione di derivazione semplice (PIDS), che permettono l'alimentazione ed il sezionamento delle condotte derivate;
- n. 1 punto di intercettazione e stacco by-pass (PISB), che, oltre a sezionare la condotta, ha la funzione di permettere l'interconnessione mediante una linea by-pass con gli esistenti gasdotti in arrivo e uscita dall'esistente impianto "Nodo di Poggio Renatico"; lungo la linea l'impianto PISB n. 1/G sarà ubicato in corrispondenza di analoghe strutture esistenti lungo i gasdotti in esercizio, pertanto la sua realizzazione richiederà un aumento della superficie già occupata;
- n. 2 punti di lancio/ricevimento pig (Area trappole) in corrispondenza dei punti terminali della nuova condotta, nei territori comunali di Poggio Renatico

e Cremona; entrambi gli impianti risulteranno compresi entro le installazioni Snam Rete Gas denominate rispettivamente "Nodo di Poggio Renatico" e "Nodo di Cremona" e pertanto non comporteranno alcun incremento della superficie attualmente recintata;

- 6.19 secondo quanto riferito nel SIA gli impianti di linea sono costituiti da tubazioni interrate, ad esclusione della tubazione di scarico del gas in atmosfera (attivata, eccezionalmente, per operazioni di manutenzione straordinaria e per la prima messa in esercizio della condotta) e della sua opera di sostegno; gli impianti comprendono valvole di intercettazione interrate, apparecchiature per la protezione elettrica della condotta ed un fabbricato in muratura per il ricovero delle apparecchiature e dell'eventuale strumentazione di controllo;
- 6.20 in ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa vigente, la distanza massima fra i punti di intercettazione sarà di km 10; le valvole di intercettazione di linea saranno motorizzate per mezzo di attuatori fuori terra e manovrabili a distanza mediante cavo di telecomando, interrato a fianco della condotta, e/o tramite ponti radio con possibilità di comando a distanza (telecontrollo) per un rapido intervento di chiusura; le valvole di intercettazione saranno telecontrollate dalla Centrale Operativa Snam Rete Gas di San Donato Milanese;
- 6.21 la collocazione di tutti gli impianti è prevista generalmente, in vicinanza di strade esistenti dalle quali verrà derivato un breve accesso carrabile; ove non sia possibile, il SIA riferisce che Snam utilizzerà l'esistente rete di viabilità minore, eventualmente adeguando le infrastrutture mediante ripulitura e miglioramento del sedime carrabile e sistemazione delle canalette di regimazione delle acque meteoriche;
- 6.22 in corrispondenza di alcuni attraversamenti di corsi d'acqua, strade, ecc., sono previsti interventi che, assicurando la stabilità dei terreni, garantiscano anche la sicurezza della tubazione; gli interventi consisteranno principalmente nella realizzazione di opere di sostegno, di protezione spondale dei corsi d'acqua e di opere idrauliche trasversali e

longitudinali agli stessi per la regolazione del regime idraulico; il SIA contiene una tabella in cui sono indicati la tipologia, l'ubicazione e lo sviluppo di massima degli interventi previsti;

- 6.23 il SIA riferisce che la realizzazione dell'opera sarà effettuata per fasi sequenziali di lavoro che consentiranno di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio; al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente interrato e la fascia di lavoro ripristinata; gli unici elementi fuori terra risulteranno essere:
- i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e/o cunicolo;
 - i punti di intercettazione di linea (le apparecchiature di manovra, le apparecchiature di sfiato con i relativi muri di sostegno, le recinzioni ed i fabbricati);
- 6.24 con riferimento alla fase di cantiere, nella documentazione depositata è riportata l'ubicazione indicativa delle piazzole provvisorie di stoccaggio materiali (n. 107 lungo il tracciato della linea principale, e n. 10 in corrispondenza dei tracciati delle linee secondarie) e delle aree temporanee per il deposito del terreno di risulta degli scavi; le piazzole di stoccaggio materiali sono previste generalmente a ridosso di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto e, qualora non presenti, saranno realizzati accessi provvisori dalla viabilità ordinaria; le aree per il deposito temporaneo del terreno sono in prossimità della fascia di lavoro, in corrispondenza di superfici prative o a destinazione agricola;
- 6.25 le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista di passaggio (fascia di lavoro) di larghezza complessiva m 30, tale da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio e di soccorso; nelle aree occupate da boschi, vegetazione ripariale e colture arboree (vigneti, frutteti, ecc.), l'apertura della pista di passaggio comporterà il taglio delle piante, da eseguirsi al piede dell'albero secondo la corretta applicazione delle tecniche selvicolturali, e la rimozione delle ceppaie; nelle aree agricole sarà

garantita la continuità funzionale di eventuali opere di irrigazione e drenaggio ed in presenza di colture arboree si provvederà, qualora necessario, all'ancoraggio provvisorio delle stesse; è previsto anche lo spostamento di pali di linee elettriche e/o telefoniche ricadenti nella fascia di lavoro;

- 6.26 l'ampiezza della pista potrà essere ridotta a m 22, rinunciando alla possibilità di transito con sorpasso dei mezzi operativi e di soccorso, in tratti caratterizzati dalla presenza di manufatti (muri di sostegno, opere di difesa idraulica, ecc.) o da particolari condizioni morfologiche (percorrenze in prossimità di sponde fluviali) e vegetazionali (presenza di vegetazione arborea d'alto fusto); sarà necessariamente maggiore dei valori indicati in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, ferrovie, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea): il SIA riporta l'ubicazione dei tratti in cui si renderà necessario l'ampliamento della fascia di lavoro e la stima delle superfici interessate; in corrispondenza dei tratti in cui la nuova condotta DN 1200 (48") è posta in stretto parallelismo alla tubazione DN 550 (22") in dismissione, le superfici espresse in tabella considerano anche quelle necessarie per la messa in opera;
- 6.27 nel SIA è riportata in forma tabellare l'ubicazione dei tratti di viabilità che dovranno essere adeguati e delle piste temporanee, di limitate dimensioni, che dovranno essere realizzate per assicurare l'accesso alla pista di lavoro;
- 6.28 gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea; le metodologie realizzative previste sono diversé e, in sintesi, possono essere così suddivise:
- attraversamenti privi di tubo di protezione;
 - attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione;
 - attraversamenti per mezzo di microtunnel;
- 6.29 gli attraversamenti privi di tubo di protezione sono realizzati, di norma, per mezzo di scavo a cielo aperto,

mentre quelli con tubo di protezione possono essere realizzati per mezzo di scavo a cielo aperto o con l'impiego di apposite attrezzature spingitubo (trivelle); per superare particolari elementi morfologici (piccole dorsali, contrafforti e speroni rocciosi, ecc.) e/o in corrispondenza di singolari situazioni di origine antropica (infrastrutture viarie e industriali prive di fondazioni chiuse) è prevista l'adozione di soluzioni in sotterraneo (microtunnel): anche in questo caso il SIA riporta in forma tabellare l'ubicazione degli attraversamenti previsti con l'indicazione delle modalità di realizzazione;

- 6.30 il SIA riferisce che a condotta completamente posata e collegata si procederà al collaudo idraulico per tronchi, eseguito riempiendo la tubazione di acqua e pressurizzandola ad almeno 1,2 volte la pressione massima di esercizio, per una durata di 48 ore; ad esito positivo dei collaudi idraulici e dopo aver svuotato l'acqua di riempimento, i vari tratti collaudati saranno collegati tra loro mediante saldatura controllata con sistemi non distruttivi; dopo aver proceduto al rinterro della condotta, è previsto un ulteriore controllo dell'integrità del rivestimento della stessa, tramite opportuni sistemi di misura del flusso di corrente dalla superficie topografica del suolo;
- 6.31 il SIA descrive le modalità di gestione (dispacciamento, controllo, manutenzione) e di eventuale dismissione dell'opera; fornisce, inoltre, indicazioni sufficientemente dettagliate circa le modalità dei ripristini morfologici, idraulici e vegetazionali che saranno adottate; nei tratti in cui la tubazione DN 550 (22") in dismissione si trova in stretto parallelismo alla nuova condotta DN 1200 (48"), i lavori di ripristino, che riguarderanno l'area di passaggio utilizzata sia per la messa in opera di questa condotta che per la rimozione della prima, si svolgeranno al termine di quest'ultima attività;
- 6.32 il SIA riferisce che la dismissione del Metanodotto "Minerbio Cremona DN 550 (22")" si realizzerà attraverso le seguenti due fasi di intervento:
- messa fuori esercizio di gran parte della condotta;
 - mantenimento in esercizio di alcuni tratti della stessa condotta come linea di distribuzione al servizio delle utenze ad esso collegate,

declassandoli, come da DM 24.11.84 a gasdotti di 2° specie, portando la pressione di esercizio da 64 a 24 bar;

- 6.33 il progetto, in corrispondenza dei tratti messi fuori esercizio, prevede una generalizzata effettiva rimozione della tubazione esistente ad eccezione di alcuni segmenti in cui detta operazione risulta, se non del tutto impraticabile, estremamente impattante in termini di effetti socio-economico e naturali del territorio attraversato; la rimozione della tubazione non è prevista in corrispondenza di alcuni attraversamenti di corsi d'acqua e canali, e più specificatamente di:
- attraversamenti di canali e corsi d'acqua arginati con alvei pensili sulla superficie della pianura, per evitare un possibile rischio idraulico derivato dalla temporanea interruzione della continuità dei rilevati arginali;
 - attraversamenti di corsi d'acqua dove la condotta esistente è stata posata utilizzando tecnologie "trenchless" (microtunnel) in quanto la profondità della tubazione in corrispondenza degli argini e dell'alveo (sempre maggiore di m 10) renderebbe la rimozione estremamente penalizzante dal punto di vista ambientale a causa degli ingenti movimenti di terra in ambiti fluviali spesso oggetto di tutela paesaggistica/naturalistica;
- 6.34 nel SIA è riportata in forma tabellare l'ubicazione dei tratti dove si prevede di non procedere alla rimozione della tubazione: in sintesi, la tubazione esistente sarà lasciata nel sottosuolo in 17 successivi tratti di percorrenza per un'estensione complessiva di Km 4,220 pari al 3,85% della lunghezza totale (km 109,570) dei tratti in dismissione;
- 6.35 il SIA riferisce che in corrispondenza di infrastrutture di trasporto non interrompibili quali linee ferroviarie, autostrade, strade statali e provinciali a traffico intenso e adiacenti a canali, si provvederà a rimuovere la condotta di trasporto gas lasciando solo il tubo di protezione opportunamente intasato;
- 6.36 il SIA riferisce che la rimozione dell'esistente tubazione DN 550 (22"), analogamente alla messa in opera di una nuova condotta, prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le

operazioni in un tratto limitato della linea in progetto, avanzando progressivamente nel territorio;

- 6.37 dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura delle successive valvole di intercettazione (PIL e PIDI) a monte e a valle dei diversi tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta si articolano in una serie di attività simili a quelle necessarie alla messa in opera di una nuova tubazione;
- 6.38 con riferimento alla fase di cantiere per la rimozione della condotta esistente, nella documentazione depositata è riportata l'ubicazione indicativa delle piazzole provvisorie di stoccaggio materiali (n. 58) che saranno previste nei tratti in cui si registra uno scostamento rispetto alla nuova linea DN 1200 (48") in progetto; per i tratti posti in stretto parallelismo si utilizzeranno le piazzole di stoccaggio previste per l'accatastamento delle nuove tubazioni;
- 6.39 le operazioni di scavo della trincea e di rimozione della tubazione richiederanno, in corrispondenza dei tratti di scostamento tra la stessa ed il tracciato della nuova condotta, l'apertura di una pista di lavoro analoga all'"area di passaggio" prevista per la messa in opera di quest'ultima; dove la tubazione esistente è posta in stretto parallelismo alla nuova condotta ed in corrispondenza dei tratti in cui quest'ultima sarà posta in sostituzione dell'esistente, le attività di rimozione della tubazione DN 550 (22") saranno effettuate nell'ambito delle fasce di lavoro previste per la messa in opera della stessa nuova condotta; la larghezza della fascia di lavoro per la rimozione della sola tubazione DN 550 (22") nei tratti dove la stessa viene a divergere significativamente dalla nuova condotta, sarà pari a m 14;
- 6.40 in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, metanodotti in esercizio, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi tunnel, impianti di linea), l'ampiezza della fascia di lavoro sarà superiore al valore di m 14 per evidenti esigenze di carattere esecutivo e operativo legate al maggiore volume di terreno da movimentare; il SIA riporta in maniera tabellare i tratti di allargamento previsti;
- 6.41 al fine di rimuovere la tubazione dalla trincea, dopo lo

scavo, si procederà a tagliare la stessa in spezzoni di lunghezza di circa m 25 con l'impiego di idonei dispositivi

- 6.42 a conclusione delle operazioni di reinterro si provvederà a redistribuire sulla superficie il terreno vegetale accantonato;
- 6.43 l'inertizzazione dei segmenti di tubazione, sia costituiti dalla condotta DN 550 (22") sia del solo tubo di protezione DN 700 (28") è realizzato con piccoli cantieri, che operano contestualmente allo smantellamento della linea;
- 6.44 lo smantellamento degli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture è anch'esso realizzato con piccoli cantieri, che operano contestualmente allo smantellamento della linea;
- 6.45 nel SIA è riportata in forma tabellare la modalità di rimozione della condotta in corrispondenza delle principali infrastrutture e corsi d'acqua;
- 6.46 al termine delle fasi di rimozione della condotta, analogamente a quanto indicato per la nuova condotta, si procede all'effettuazione degli interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale;
- 6.47 lo smantellamento degli impianti di linea consiste nello smontaggio delle valvole e dei diversi apparati che li compongono e nello smantellamento dei basamenti in cemento armato delle valvole;
- 6.48 nel SIA è riportata in forma tabellare l'elenco degli impianti di linea da smantellare;
- 6.49 al termine delle fasi di rimozione degli impianti di linea, analogamente a quanto indicato per la nuova condotta, si procede all'effettuazione degli interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale;
- 6.50 con riferimento alla cantierizzazione dell'opera il SIA riferisce che per la messa in opera delle nuove condotte e la rimozione delle tubazioni esistenti è previsto l'utilizzo di tradizionali mezzi di lavoro; le fasi di lavoro sequenziali saranno svolte in modo da contenere il più possibile sia le presenze antropiche, sia i

disagi alle attività agricole e produttive;

6.51 nella documentazione integrativa depositata è ipotizzata la suddivisione delle attività di messa in opera delle nuove condotte e di rimozione delle tubazioni esistenti in quattro lotti di appalto:

- tra il km 0 ed il km 36,775 circa (impianto PIL n. 8);
- tra il km 36,775 ed il km 84,980 circa (impianto PIDI n. 16);
- tra il km 84,980 circa ed il km 121,785 circa (impianto PIDI N. 23);
- tra il km 121,785 e il km 149,460 (punto terminale Nodo di Cremona);

6.52 prevedendo di operare contemporaneamente su un fronte per ciascun lotto, i lavori di realizzazione del metanodotto si svolgeranno presumibilmente nel periodo massimo di circa 28 mesi: la messa in opera della condotta e la rimozione di quella esistente richiederà per ciascun lotto un periodo di 19 mesi;

6.53 oltre ai cantieri di linea per ciascun lotto, opereranno:

- tre cantieri per la realizzazione dei microtunnel nel primo lotto;
- due cantieri per la realizzazione dei microtunnel nel secondo lotto;
- tre cantieri per la realizzazione dei microtunnel nel terzo lotto;
- tre cantieri per la realizzazione dei microtunnel nel quarto lotto;

7 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

7.1 le varianti al tracciato apportate in sede di integrazioni hanno, in generale, risolto in maniera adeguata le criticità rilevate durante la fase istruttoria del progetto da parte delle Amministrazioni regionale e locali;

7.2 con riferimento al territorio del Comune di Minerbio, interessato dal rifacimento di un metanodotto locale DN 100(4") denominato "Allacciamento al Comune di Minerbio", si evidenzia che:

- il nuovo tratto di metanodotto in progetto attraversa un areale di espansione di tipo residenziale previsto dal PSC approvato (ANS_C - Ambiti potenziali per nuovi insediamenti urbani) e passa nei pressi di un istituto scolastico: data la particolarità della zona, le tubazioni impiegate dovranno essere protette da rivestimenti e quant'altro ritenuto necessario, al fine di garantire la massima sicurezza e creare la minima fascia di rispetto;
- il territorio comunale, presenta particolari criticità legate alla coesistenza di numerose infrastrutture di servizio interrate; è opportuno, pertanto, che in ambito comunale la condotta in progetto sia posata ad almeno m 2,50 di profondità, mantenendo, per quanto possibile inalterata l'ampiezza della fascia di lavoro prevista nel SIA;

7.3 con riferimento al territorio del Comune di Colorno - al fine di rivalutare aree interessanti dal punto di vista ambientale limitrofe alla ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po", sollevando il territorio da vincoli alla pianificazione comunale - la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà verificare la possibilità di adeguare il previsto impianto PIL n. 22 (ubicandolo il più vicino possibile alle cabine esistenti), al fine di alimentare la cabina del Comune di Colorno e la ditta di produzione laterizi Gruppo Sereni Srl, e consentire la dismissione dell'attuale linea (lunga circa km 5) Snam in esercizio, facente parte della rete locale di metanodotti;

7.4 con riferimento alle strade esistenti e di progetto previste dai PSC dei Comuni di Sorbolo e Mezzani, dovranno essere adottate idonee misure di protezione in corrispondenza delle intersezioni col metanodotto in esame, sollevando le amministrazioni comunali di Sorbolo e Mezzani da qualsiasi onere presente e futuro derivante dall'interferenza con l'opera di Snam in progetto;

7.5 nel territorio del Comune di Carpi il tracciato del metanodotto Minerbio - Cremona da smantellare, interferisce con i seguenti elementi vegetazionali di pregio compresi nel censimento comunale del verde tutelato:

- al km. 53,38, in corrispondenza di una curva ad angolo retto della via Paganelle Guerri, è presente un pioppo

- (scheda 490 del censimento);
- tra il km. 53,2 e il km. 53,4, in via Paganelle Guerri è presente una siepe composta di biancospino, sanguinello, olivello spinoso, salice, prugnolo, pioppo, frassino (scheda 645);
 - al km. 55,34, in via Bertacchini di Mezzo, lato ovest A22, è presente un salice (scheda 545);
- qualora la rimozione della condotta esistente potesse produrre danni agli esemplari arborei e/o arbustivi sopra citati, la stessa non potrà essere smantellata, ma lasciata in loco ed inertizzata;

- 7.6 con riferimento ancora al territorio del Comune di Carpi, sia la condotta Collegamento C.na Barbieri-Derivazione per Soliera DN250 (10") da realizzare, sia la condotta esistente Minerbio-Cremona da smantellare, attraversano corsi d'acqua (cavo Lama, cavo Fossa Nuova la prima; cavo Lama, cavo Fossa Nuova e cavo Paussolo la seconda); in particolare cavo Lama e cavo Fossa Nuova sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, quindi le loro sponde sono tutelate per m 150 per lato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, 1° comma, lettera c):
- ai fini di minimizzare l'impatto paesaggistico, in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di adottare modalità operative che non richiedano interventi di ripristino (trivellazione), oppure modalità di ripristino che non producano alterazione dello stato dei luoghi [in entrambi i casi indicati non è necessario il rilascio di autorizzazione paesaggistica qualora i corsi d'acqua fossero oggetto di tutela];
- 7.7 con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Correggio (RE), in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 71 ed il Km 72, al fine di evitare interferenze con un'area edificabile, classificata dal Piano Regolatore vigente come zona "C1 - Corti residenziali a impianto morfo-tipologico sperimentale";
- 7.8 con riferimento al territorio del Comune di Bastiglia:
- a) in sede di progetto esecutivo dovranno essere garantiti:
 - la salvaguardia della rete di scolo delle acque meteoriche ed in particolare dei canali

- interessati dagli attraversamenti con TOC (trivellazione orizzontale controllata);
- l'accesso alternativo alle abitazioni ed ai fondi agricoli che dovessero risultare interclusi a causa dei lavori;
- b) la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata o eliminata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, tipologia ed età uguale a quella preesistente e dovranno essere previsti interventi di manutenzione per almeno 2 anni successivi dalla data di ripiantumazione; in particolare per l'area di riequilibrio ecologico prevista nel PRG vigente, il ripristino delle formazioni vegetali dovrà essere oggetto di specifico progetto, da concordarsi con il competente ufficio della Provincia di Modena e col Comune di Bastiglia, che adotteranno le opportune forme di coordinamento;
- c) considerata l'inadeguatezza delle infrastrutture, qualora dovesse essere realizzata l'area di deposito materiali sulla Via Chiaviche, la strada stessa nonché il ponte di attraversamento del Cavo Argine in confine con il Comune di Bomporto, dovranno essere oggetto, prima dell'attivazione dei cantieri, di un progetto plani-altimetrico che preveda le seguenti opere:
- adeguamento e consolidamento del Ponte su Cavo Argine, posto in via Chiaviche; lavori consistenti in opportune palificazioni in cls armato, travi in ferro Hea 32, soletta in calcestruzzo armato di spessore cm 40 e successiva nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso; con tali lavori il ponte avrà la caratteristica di I categoria, non più vincolato a carichi inferiore a 3,5 tonnellate;
- inoltre:
- l'area oggetto di deposito dovrà essere adeguatamente delimitata con una recinzione in pali e rete plastificata per una altezza complessiva di ml. 1,20;
 - i tubi dovranno essere semplicemente appoggiati a terra sopra a travature trasversali in travetti di legno ognuno di lunghezza m 2, e dimensioni 10 cm. x 10 cm., tali da non fare appoggiare a terra le tubazioni, accatastate ognuna per un massimo di n. 2 tubi accostati;

- l'area tutta interessata dal deposito dovrà essere tenuta costantemente pulita e sgombra da erbacee mediante regolari sfalci e pulizie periodiche e per tutto il periodo del deposito non si dovranno determinare inquinamenti data l'assenza di qualsiasi tipo di scarico sul terreno, né produzione di polveri, né rumori a determinare inquinamento acustico;
 - ai sensi dell'art. 87, 5° comma del Regolamento Edilizio, le aree dovranno essere ripristinate nelle condizioni precedenti, ovvero adeguatamente risistemate, a conclusione dei lavori;
 - l'accesso al deposito temporaneo, dovrà avvenire esclusivamente dalla strada Provinciale Panaria Bassa, percorrendo la Via Chiaviche;
- d) prima dell'inizio lavori, dovranno essere concordate col Comune eventuali forme cauzionali a garanzia della corretta conduzione dei lavori;

7.9 con riferimento al territorio del Comune di Nonantola:

- dovrà essere realizzata la modifica dell'allacciamento al Comune di Nonantola 2° presa DN 100 mm, prevedendo: lo spostamento dell'impianto di derivazione sulla linea DN 1200 dal Km. 46,5 al Km. 47,5/48 circa "Località Cà dei frati/cascina Biondi" ed il tracciato del metanodotto di allacciamento modificato, aggirando ad ovest l'abitato di Campazzo e ricollegandosi al metanodotto DN 100 in esercizio nello stesso punto previsto nel progetto originario;
- nell'attraversamento del pregevole filare di querce e noci poste ad Ovest del territorio comunale a ridosso del Canal Torbido, dovrà essere utilizzata la tecnica dello "spingitubo" per tutta la fascia interessata dai filari alberati presenti;
- al fine di tutelare la quercia monumentale individuata dal Regolamento comunale del verde, presente nella porzione immobiliare catastalmente distinta al foglio n. 14, mappale n. 80, il tracciato, tra il vertice n. 44 ed il vertice n. 45, dovrà essere traslato verso est di ml. 5.00 (in corrispondenza dell'attraversamento della strada comunale Via Pioppi);

7.10 in generale l'opera attraversa colture attrezzate con impianti di irrigazione e drenaggio particolarmente

sofisticati: in merito si sottolinea che dovrà essere garantita la massima accuratezza nelle azioni di ripristino da adottare, al fine di limitare l'impatto negativo sull'operatività delle aziende agricole coinvolte;

7.11 per quanto attiene gli attraversamenti dei corsi d'acqua, è necessario sottolineare che:

- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte dei Servizi Tecnici di Bacino competenti per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas S.p.A. è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
- i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere

regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;

- gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;

7.12 per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, è opportuno evidenziare che il parere dei competenti Servizi Tecnici di Bacino è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;

7.13 con riferimento alle interferenze fra il metanodotto e la rete dei canali di bonifica, è opportuno sottolineare che:

- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
- tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas S.p.A., in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;
- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;

7.14 in merito all'interferenza di progetto con il Canale

Emiliano Romagnolo [puntualmente localizzata in comune di San Giorgio di Piano a valle dell'impianto di sollevamento "Pieve di Cento"], risolta attraverso microtunnel al di sotto del canale, è opportuno evidenziare che:

- in sede di progetto esecutivo dovrà essere verificata, tramite rilievi da effettuare sul posto, l'effettiva interferenza tra tubazione e palancolato ivi esistente;
- il progetto esecutivo dovrà prevedere piani di posa del metanodotto compatibili con la possibilità di intervenire anche in futuro con l'infissione di nuovi diaframmi al di sopra del tubo;
- a garanzia della tenuta idraulica, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere al rifacimento delle eventuali lastre in calcestruzzo deteriorate di fondo canale in corrispondenza dell'attraversamento;

7.15 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;

- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;

7.16 per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali è necessario sottolineare che, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;

7.17 con riferimento al territorio della Provincia di Reggio Emilia:

- gli attraversamenti delle strade di competenza provinciale dovranno essere effettuati tassativamente con spingitubo ed a una profondità minima di m 1,00 dalla carreggiata stradale;
- l'attraversamento ubicato in Provincia di Reggio Emilia in corrispondenza dell' ASSE DI COLLEGAMENTO BAGNOLO - NOVELLARA in variante alla S.P. n. 3, dovrà essere realizzato a non meno di m 2.00 del piano della carreggiata stradale e adeguatamente protetto nei confronti dei carichi stradali;
- eventuali adeguamenti conseguenti a modifiche delle strade provinciali ai sensi del comma 2 dell'art. 28 del D. Lgs. 285/1992 (Nuovo codice della strada) e dell'art. 69 del DPR n. 495 del 16 dicembre 1992

(Regolamento di Attuazione), saranno sempre a carico di Snam Rete Gas che dovrà porvi atto in tempi congrui con quelli previsti dalla programmazione della Provincia di Reggio Emilia;

- 7.18 è opportuno sottolineare che i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
- 7.19 è necessario che, prima dell'inizio dei lavori, sia presentato e sottoposto ad approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
- 7.20 in generale il tracciato del metanodotto può interferire con aree in cui sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale;
- 7.21 il ripristino delle aree, che Snam Rete Gas ha previsto in sede di progetto ed è tenuta ad effettuare una volta completata la posa della condotta, potrà in alcuni casi, in relazione alle tipologie d'intervento ed alle realizzazioni pregresse, non rispondere pienamente alle finalità per cui è stato concesso il finanziamento, implicando ricadute più o meno significative sull'erogazione dei contributi da parte dei Servizi provinciali cui compete la gestione dei suddetti finanziamenti;
- 7.22 al fine di tutelare i beneficiari dei sussidi

comunitari, è opportuno che per ogni area interessata dagli interventi soggetti a finanziamento, Snam Rete Gas S.p.A.:

- si rapporti con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
- risarcisca i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;

8 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

8.1 nel SIA è contenuta la caratterizzazione delle componenti ambientali maggiormente interessate dalla realizzazione del progetto;

8.2 in linea generale, la messa in opera di una condotta determina effetti legati a:

- sottrazione di suolo dagli usi in atto sia pur temporanea e limitata alla sola fase di cantiere;
- produzione di rumore e vibrazioni;
- emissione di inquinanti e polveri a seguito dell'attività dei mezzi in opera;
- eventuali sversamenti di lubrificanti, olii, carburanti dovuti alla lavorazione e ai mezzi in opera;
- eventuale dilavamento in seguito ad eventi meteorici di sostanze accidentalmente sversate;
- attraversamento dei corsi d'acqua superficiali (effetto briglia);
- prelievo e reimmissione di acqua da corsi d'acqua per il collaudo della linea;
- interferenza con pozzi o sorgenti eventualmente presenti nei pressi dello scavo;
- interferenza con falde sotterranee intercettate;
- produzione di rifiuti;
- disturbo della fauna e degli habitat naturali attraversati;

8.3 con riferimento agli impatti attesi, in particolare, si rileva che:

corsi d'acqua superficiali

l'impatto è causato essenzialmente da 2 fattori: l'attraversamento a cielo aperto o in sotterraneo ed il prelievo e la reimmissione di acque per il collaudo della condotta;

in fase di cantiere l'attraversamento dei corsi d'acqua può causare l'interruzione del flusso d'acqua che viene evitato effettuando gli attraversamenti dei corsi d'acqua in sotterraneo o per gli attraversamenti a cielo aperto effettuando i lavori durante i periodi di secca; ad opera realizzata il rischio è che si crei un effetto briglia evitabile ponendo la condotta ad una sufficiente profondità;

per quanto riguarda il prelievo e la reimmissione di acqua il SIA assicura un prelievo che rispetterà il DMV del corso d'acqua e la purezza dell'acqua reimpressa; il collaudo della condotta verrà effettuato prelevando acqua dai corsi d'acqua vicini o da pozzi, e restituendola ai corsi stessi o a canali irrigui in prossimità del tracciato con le medesime caratteristiche qualitative originarie in quanto verrà effettuata una "pulizia" con il passaggio di "PIG ad aria" per eliminare eventuali residui di lavorazione della condotta prima del collaudo stesso; il collaudo verrà effettuato per tratti di condotta di lunghezza massima di km 5, pertanto il massimo volume di acqua prelevato per la condotta di DN 1200 sarà pari a $m^3 6200$; in caso di carenza d'acqua (particolari zone o periodi) si riutilizzerà la stessa acqua dei collaudi precedenti spingendola nei tronchi successivi;

pozzi e sorgenti

l'impatto è nullo, infatti secondo quanto riportato nei documenti integrativi al SIA, nel settore di pianura che va da Reggio Emilia a Bologna sono presenti solo pochi fontanili attivi, localizzati sempre a Sud dell'Autostrada del Sole mentre la condotta si trova a Nord della stessa; inoltre la distanza con il tracciato di progetto risulta sempre superiore ai km 15; non si segnala la presenza di alcun pozzo ad uso idropotabile in prossimità (km 1) dei tracciati delle condotte; i dati riportati dalla Società proponente sono stati forniti dal Servizio Tutela e Risanamento Risorsa Idrica della Regione Emilia-Romagna;

falde

l'impatto si avrà ove queste si trovano ad una profondità inferiore ai m 3 dal piano campagna, infatti è fino a tale profondità che lo scavo di progetto interesserà il sottosuolo; nel caso dell'area in oggetto la falda interessata è quella freatica cioè non confinata che si trova più in

superficie rispetto alle falde principali confinate;
il tracciato corre in gran parte con andamento sub -
parallelo alla direzione di deflusso, tranne un breve
tratto in prossimità dello Zuccherificio Eridania, in
cui il percorso della condotta è circa normale alla
direzione di deflusso;
il SIA riporta che per mitigare gli impatti attesi ed
evitare che i lavori possano alterare gli equilibri
idrogeologici, verranno adottate opportune misure
tecnico-operative;

suolo

l'impatto sulla componente è significativo, ma gli
accorgimenti ed i sistemi per evitare, contenere e
mitigare le eventuali contaminazioni descritti nel SIA,
lo rendono trascurabile; il terreno di scotico verrà
accantonato e trattato per poterlo riutilizzare in fase
di ripristino;

rifiuti

l'impatto è trascurabile in quanto la tipologia di
rifiuti prodotti è varia ma, secondo quanto affermato
nel SIA, verranno tutti smaltiti in ottemperanza alle
leggi nazionali e regionali, da una società regolarmente
iscritta all'Albo Nazionale delle Imprese che effettuano
la gestione dei rifiuti; verranno, inoltre, rispettate
le prescrizioni dei comuni per la raccolta differenziata
dei rifiuti;

le uniche terre di risulta prodotte nell'ambito della
realizzazione dell'opera derivano dallo smarino dei
microtunnel, il materiale sarà in parte riutilizzato per
l'intasamento degli stessi (vedi tab. 3.10/A), la
porzione eccedente in parte sarà utilizzata per creare
il sottofondo della condotta, la rimanenza sarà smaltita
dagli appaltatori in accordo alla normativa vigente;

il calcolo delle terre di risulta da smaltire è di m³
59.000;

secondo quanto specificato nelle integrazioni al SIA, i
materiali utilizzati (cemento, additivi d'impasto,
acciaio, additivi fluidificanti e bentonite) non sono
inquinanti e comunque saranno conformi alle normative
nazionali ed europee di settore;

inquinamento atmosferico

le stime di concentrazione degli inquinanti atmosferici
nelle aree circostanti il cantiere, sono state
effettuate tramite un modello matematico;

i dati riportati considerano tre fonti di emissioni:
- fumi di scarico dei motori dei mezzi di cantiere;
- emissioni di polveri dovute alla movimentazione del terreno;
- emissioni di polveri causato dal movimento dei mezzi;
gli inquinanti per i quali sono state calcolate le emissioni e quindi stimate tramite simulazione le concentrazioni in atmosfera sono le polveri sottili (PM₁₀) e gli ossidi di azoto (NO_x);
ai fini della valutazione dell'impatto si è assunto che tutta l'emissione di polveri sia costituita da PM₁₀;
per l'applicazione del modello è stata considerata la serie storica di dati meteorologici (direzione e velocità del vento) rilevati nelle stazioni ENEL/AM di Parma e Bologna Borgo Panigale dal 1951 al 1991;
la stima della concentrazione degli inquinanti in aria rileva un valore massimo di PM₁₀ di 26,2 µg/m³ e di 52 µg/m³ di NO₂;
sulla base dei dati sopra riportati, il SIA conclude che le concentrazioni stimate sono inferiori ai limiti di legge;
in merito alle conclusioni del SIA si rileva che la simulazione effettuata non ha tenuto conto delle concentrazioni di fondo alle quali il contributo dell'opera si va a sommare, inoltre la simulazione è stata effettuata per le PM₁₀, mentre nei casi di movimentazioni di terra il contributo delle PTS è significativo e fonte di disagio per la popolazione;

rumore e vibrazioni

nel caso in esame, l'impatto generato dalla produzione di rumore e vibrazioni, è circoscritto alla fase di cantiere e varia con la fase del progetto; ad ogni fase del progetto, infatti, è legata una composizione dei mezzi di cantiere contemporaneamente in movimento, trattandosi di un cantiere mobile i mezzi operativi lavorano in sequenza, con apertura pista, posa delle tubazioni, rinterro dello scavo e ripristino dei luoghi, in fasi successive lungo il tracciato; l'entità degli impatti prodotti dal rumore varia, inoltre, in base all'orografia del territorio in cui si opera che determina una diversa diffusione dell'onda sonora; dall'analisi dei risultati della modellazione effettuata, si evince che la fascia di territorio interessata dalla variazione del clima acustico per le attività di cantiere, ha un'ampiezza di circa m 330 dall'asse della linea;

in tale ambito ricadono alcune abitazioni sparse in corrispondenza delle quali ci potranno essere dei superamenti del limite normativo per alcune ore della giornata lavorativa; le interferenze derivanti dalle diverse fasi in cui si articola il cantiere si protrarranno per qualche giorno;

la Società proponente intende avvalersi dell'autorizzazione comunale in deroga ai limiti fissati per lo svolgimento di attività temporanee per il superamento dei limiti del rumore, come previsto dall'art 6 della L n. 477 del 1995 ed atti correlati: si evidenzia che tale possibilità potrà essere adottata solo se verranno preventivamente utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno (es. barriera mobile di adeguate dimensioni da posizionare all'altezza delle abitazioni o di altri recettori sensibili quando il cantiere opera in loro prossimità);

patrimonio storico-culturale e ambiente socio-economico

il SIA ritiene nullo l'impatto, in quanto non vengono interessate opere di valore storico-culturale, né si hanno ripercussioni negative dal punto di vista socioeconomico, non comportando l'opera sottrazione permanente di beni produttivi o modificazioni sociali;

9 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

- 9.1 è opportuno sottolineare che la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
- 9.2 al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15, della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è opportuno che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltro alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere

valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);

- 9.3 con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, la Società proponente dovrà verificare presso ciascuna delle ARPA provinciali territorialmente competenti la necessità di allestire piani di monitoraggio (eventualmente da effettuarsi secondo modalità concordate) in funzione delle specifiche criticità locali;
- 9.4 in generale per le aree di cantiere, dovranno essere attuate tutte le misure precauzionali volte a limitare gli impatti attesi, in particolare:
- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree di minore accessibilità visiva;
 - movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (bagnatura dei cumuli), telonatura e lavaggio dei mezzi di trasporto;
 - canalizzazione e raccolta delle acque degli eventuali servizi igienici;
 - accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzati, serbatoi a tenuta, etc.); regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi di incidente;
 - utilizzo per quanto possibile, per il ripristino del cantiere, del terreno proveniente dallo scotico;
 - adozione di tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati ad evitare sversamenti o gocciolamenti; in assenza di superfici pavimentate, i materiali vanno depositati su teloni impermeabili, in modo da scongiurare percolamenti nel suolo;
 - dotare i cantieri di dispositivi assorbenti (in caso di intervento sul suolo);
 - in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, il cantiere dovrà essere dotato di barriere galleggianti di contenimento atte ad intercettare eventuali dispersioni di oli provenienti dai mezzi utilizzati;
 - impiego, per quanto possibile, di mezzi e macchinari di nuova generazione, in ogni caso a norma; rispetto degli orari di cantiere mantenendo le ore di pausa e serali soprattutto nelle adiacenze delle aree abitate o in prossimità delle aree naturalistiche protette;

- 9.5 con particolare riferimento alla fase di cantiere si prescrive, specie nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3, di adottare tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;
- 9.6 per consentire una verifica di quanto asserito dalla Società proponente circa la fase di collaudo della condotta, è necessario che, al momento del, primo collaudo, siano fornite alle ARPA territorialmente competenti le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi;
- 9.7 considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
- 9.8 è opportuno evidenziare che gli attraversamenti dei vari corsi d'acqua possono interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, pertanto, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, è fondamentale che la ditta esecutrice informi l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
- 9.9 considerate le modalità di realizzazione dei "microtunnel" in progetto e la presenza in superficie di manufatti, si ritiene opportuno che la Società proponente, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, presenti ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
- 9.10 in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà

essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato, in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio, ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata

mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

9.11 con riferimento alla gestione delle terre in esubero che si intendono riutilizzare, si prende atto di quanto prodotto in merito dalla Società proponente, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 186 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, ritenendo opportuno che Snam Rete Gas S.p.A., in sede esecutiva, presenti ai Comuni interessati e ad ARPA territorialmente competente per l'espressione del proprio parere, un progetto specifico e definitivo per le terre da scavo; si ricorda che per il materiale scavato in eccedenza e che si prevede di riutilizzare in altro sito diverso da quello in progetto, dovrà essere dimostrata la compatibilità di tale materiale con il sito di destinazione; il riutilizzo del materiale scavato dovrà in ogni caso avvenire entro un anno dall'avvenuto deposito (ovvero, se utilizzati in loco, entro la durata del progetto o comunque entro tre anni), salvo proroga su istanza motivata dall'interessato; le terre da scavo non riutilizzate sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti, di cui alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

10 RITENUTO DI:

10.1 esprimere parere favorevole circa la compatibilità ambientale del progetto subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, i tratti di metanodotto interni alle "fasce di pertinenza fluviale" previste dal PSAI (e di conseguenza dai PTCP) dovranno, salvo quanto eventualmente concordato in sede di progetto esecutivo, essere realizzati in modo tale da permettere un futuro allargamento dei corsi d'acqua nell'ambito delle stesse "fasce di pertinenza fluviale";
2. con riferimento al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in sede di progetto esecutivo dovranno essere effettuati gli adempimenti di cui all'art. 38 delle NTA del PSAI della stessa Autorità di Bacino;

3. per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti:
- a) i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole, seminativi o pioppeti, si dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti e in corrispondenza di fiumi o corsi d'acqua; in particolare la tubazione esistente potrà essere rimossa solo nei siti:
 - ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golendale del Po": dal km 102,525 al km 104,550, per un tratto di km 2,025;
 - ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno": dal km 16,235 ed il km 16,285 per un tratto di 0,050;
 - b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio - luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
 - c) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori dalle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000;
 - d) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento;
 - e) laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea;
 - f) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata;
 - g) i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali;
 - h) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18;

- i) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - j) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto;
4. per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei Piani - vigenti o adottati ed in salvaguardia al momento dell'esecuzione dell'opera - dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite; in particolare:
- a) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante adottata della Provincia di Modena:**
 - "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTCP vigente, art. 9 PTCP adottato):
 - dovranno essere rispettati criteri di basso impatto ambientale, ricorrendo, ogni qual volta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta n. 3939 del 6/9/94;
 - dovranno essere rispettati i criteri e le prescrizioni tecniche previste per la verifica idraulica di cui alla "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 2 del 11 maggio 1999 e sue successive modifiche e integrazioni;
 - "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 18 PTCP vigente, art. 10 PTCP adottato):
 - l'intervento è realizzabile, previo rilascio del parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica competente;
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei

luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" (art. 19 PTCP vigente, art. 39 PTCP adottato):

- nel corso delle attività, dovranno essere evitate alterazioni alla morfologia originaria del territorio, nonché ai suoi elementi caratteristici;
- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "particolari disposizioni di tutela: dossi di pianura" (art. 20 PTCP vigente, art. 23 PTCP adottato):

- dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare alterazioni ai dossi di pianura;

- "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (art. 21 B PTCP vigente, art. 41 B PTCP adottato):

- l'intervento è ammissibile nel rispetto delle indicazioni del PTCP finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di elementi della centuriazione;
- si rileva che nelle aree in oggetto, il PTCP adottato richiama sia l'obbligo di intervenire in forma preventiva per la realizzazione di opere pubbliche (Verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui alla L. 109/05), sia la necessità di sottoporre a verifica dell'interesse culturale strade, vie e piazze di proprietà pubblica che rivestono interesse storico-culturale (cfr. D.Lgs 42/04 smi, parte seconda, articoli 10 e seguenti);

- "zone di interesse storico testimoniale: sistema dei terreni interessati dalle"

- Partecipanze" (art. 23 A PTCP vigente, art. 43 A PTCP adottato):
- nel corso delle attività di posa e rimozione delle condotte, dovranno essere evitate alterazioni alla peculiare organizzazione territoriale della Partecipanza;
- "elementi di interesse storico testimoniale: viabilità storica" (art. 24 A PTCP vigente, art. 44 A PTCP adottato):
- dovranno essere evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari;
- "elementi di interesse storico - testimoniale: canali storici e maceri" (art. 44 C PTCP adottato):
- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "zone di tutela naturalistica" (art. 25 PTCP vigente, art. 24 PTCP adottato):
- all'interno delle suddette aree le tubazioni della condotta esistente non dovranno essere rimosse e si dovrà procedere alla inertizzazione con metodologie poco impattanti;
- "indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee" (art. 42 PTCP vigente):
- le operazioni per la posa della condotta in progetto e la rimozione di quella in dismissione non dovranno comportare alterazioni della risorsa idrica sotterranea e dovranno pertanto essere condotte con modalità tali da garantirne la tutela;

- "sistema forestale boschivo" (art. 21 PTCP adottato):

- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "la rete ecologica di livello provinciale" (art. 28 PTCP adottato):

- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

b) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante di imminente adozione della Provincia di Reggio Emilia:**

- per la realizzazione degli impianti di linea dovranno essere evitate significative impermeabilizzazioni del suolo nelle seguenti zone di tutela del PTCP vigente:

- "Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 11b);
- "Dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevanti nell'assetto territoriale della provincia (art. 14a);
- "Aree con segnalazioni di possibile morfologia a dosso da verificare in sede locale" (art. 14 b);

- con riferimento alle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" della variante al PTCP di prossima adozione, fatti salvi gli adempimenti per le opere pubbliche riguardanti le indagini archeologiche preventive di cui al D.lgs 163/2006, dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento dell'acquedotto romano al km 99,7 circa, le cui vestigia

saranno interessate dagli interventi in progetto, nonché all'attraversamento della strada romana obliqua al km 99; si evidenzia inoltre l'obbligo per legge a subordinare ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici;

- con riferimento alle "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" della variante al PTCP di prossima adozione, si segnala che l'opera attraversa l'area della centuriazione fra il km 93 e il km 100, oltre che in Comune di Correggio e S. Martino in Rio: dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento degli elementi della centuriazione individuati in tav. P5a, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi alle tutele ope-legis;
- con riferimento alle "Strutture insediative territoriali storiche non urbane" della variante al PTCP di prossima adozione, la realizzazione degli interventi di progetto non dovrà compromettere i valori e le caratteristiche dell'impianto storico della Corte San Giorgio in territorio di Brescello;
- con riferimento agli impianti di linea previsti in Provincia di Reggio Emilia dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità degli interventi in territorio rurale dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico, anche attraverso la mitigazione degli impatti visivi in particolare delle recinzioni;
- con riferimento alla variante al PTCP di prossima adozione, dovranno essere rispettate le disposizioni sulla tutela della centuriazione per il PIDI 18 e il PIL 17;
- dovrà essere verificata l'ubicazione degli impianti di linea rispetto agli elementi della rete ecologica individuata nella variante al PTCP di prossima adozione, al fine di rispettare, secondo quanto previsto dalle Norme di attuazione, le prestazioni di connettività ecologica negli elementi primari (corridoi e gangli) in particolare in merito

alle recinzioni, e circa il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo anche attraverso pavimentazioni drenanti; in particolare si segnala che:

- il PIL 17, al km 92,82 ricade in un corridoio primario;
 - il PIDI 16 è dentro il corridoio primario e il ganglio ecologico planiziale;
- con riferimento al PIL 14 al km 80,88 ricadente in parte al margine di un dosso di pianura, dovranno essere rispettate le disposizioni di tutela dei medesimi dossi, di cui alla variante al PTCP di prossima adozione;
- c) **con riferimento al PTCP vigente della Provincia di Parma**, l'opera ricade in zone interessate dai seguenti tematismi:
- aree individuate nella tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" (in particolare con le zone normate dagli artt. 12, 12bis, 13 bis, 15, 18 e 20 delle NTA);
 - "Zone ed elementi di interesse storico - archeologico" (normate dall'art. 16 delle NTA, in particolare "Elementi della centuriazione");
 - "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (normati dall'art. 42 delle NTA);
- per assicurare la congruenza del progetto coi suddetti tematismi dovranno essere rispettati:
- in relazione all'art. 12, la messa in opera della nuova condotta, in corrispondenza del corso dei Torrenti Enza e Parma e dei Fiumi Taro e Po, dovrà essere effettuata per mezzo di microtunnel; dovrà essere garantita l'inertizzazione della tubazione esistente in corrispondenza dell'alveo dei corsi d'acqua e dovrà essere assicurato il completo interrimento della condotta negli ambiti rurali circostanti; dovrà, inoltre, essere garantita la completa ricostituzione della superficie topografica, la riattivazione delle linee di drenaggio preesistenti ed, in presenza di elementi distintivi e caratterizzanti il paesaggio rurale (filari alberati, manufatti viari e siepi), la realizzazione di un'attenta ricostituzione

delle strade interpoderali e del loro sedime e di opportuni interventi di ripristino vegetazionale;

- in relazione all'art. 12bis, l'attraversamento dei corsi d'acqua Canale Naviglio, al km 106,175, nel territorio comunale di Sorbolo, e Canale Rigosa Nuova, al km 127,820 in Comune di Roccabianca, dovrà avvenire in sotterraneo, mentre l'attraversamento del corso d'acqua Cavo Rigosa Vecchia, al km 131,030, in Comune di Roccabianca, dovrà essere realizzato con scavo a cielo aperto e contestuale ripristino delle scarpate spondali con palizzate in legname ed inerbimento dell'intero ambito golenale; in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi corsi d'acqua Canale Naviglio (al km 92,160, nel territorio di Sorbolo), Fosso Calzolari (al km 97,755, in Comune di Torrile), Canale Galasso (al km 102,070, in Comune di Torrile), Canale Lorno (al km 102,580, nel territorio di Torrile), Canale Rigosa Nuova (al km 112,625, in Comune di Roccabianca), e Canale Rigosa Vecchia (al km 115,815, nel territorio di Roccabianca), dovrà essere previsto per l'esistente metanodotto "Minerbio-Cremona DN 550" in dismissione:
 - lo smantellamento e la rimozione dell'esistente attraversamento aereo in corrispondenza del Canale Naviglio;
 - la rimozione della tubazione con scavo a cielo aperto, in corrispondenza del Canale Rigosa Vecchia, del Canale Galasso e del Canale Lorno;
 - l'abbandono nel sottosuolo del segmento di tubazione, previa inertizzazione, in corrispondenza del Canale Rigosa Nuova, evitando qualsiasi attività di scavo a cielo aperto;
 - lo sfilaggio della tubazione e l'inertizzazione del tubo di protezione in corrispondenza del Fosso Calzolari;dovranno, inoltre, essere realizzati interventi di ripristino delle scarpate spondali (tramite opere in legname ed inerbimenti degli interi ambiti golenali) di

tutti i corsi d'acqua in cui si prevede la rimozione della condotta;

- in relazione all'art. 13bis, preso atto che le opere in progetto risultano non altrimenti localizzabili, la messa in opera della condotta, nell'attraversamento dei Torrenti Enza e Parma e del Fiume Taro, dovrà avvenire in sotterraneo, per mezzo di microtunnel di lunghezza superiore alla larghezza della zona tutelata, evitando qualsivoglia attività di scavo della trincea a cielo aperto nell'ambito tutelato;
- in relazione all'art. 15, dovrà essere garantita la ricostituzione dell'originaria superficie topografica di tutte le aree interessate dalle attività di cantiere, in modo da salvaguardare le caratteristiche altimetriche dei dossi;
- in relazione all'art. 18, dovrà essere garantito il completo ed attento ripristino della superficie topografica preesistente e dell'esistente rete di strade interpoderali e di canali di irrigazione e/o drenaggio e sia garantita l'adozione di ogni misura operativa per evitare l'interferenza con gli individui arborei che compongono i filari eventualmente intercettati dall'asse della condotta; dovrà essere, inoltre, completamente ripristinata la rete viaria minore intersecata, evitando qualsivoglia interferenza con eventuali progetti di adeguamento delle stesse arterie;
- in relazione all'art. 20, dovrà essere garantita, in prossimità del Fiume Taro, la messa in opera per mezzo di un microtunnel, evitando qualsiasi interferenza in superficie; si prescrive, inoltre, la rimozione della condotta in dismissione nell'ambito agricolo che si estende a nord-ovest di "Corte Vescovado", in Comune di Torrile", ed in corrispondenza del secondo tratto di interferenza, nel territorio comunale di Zibello;
- in relazione all'art. 16, la messa in opera delle nuove condotte, in corrispondenza degli attraversamenti delle strade interessate da elementi di centuriazione (SP n. 60 al km

104,560 in Comune di Sorbolo; SP n. 10 al km 129,750 nel territorio comunale di Roccabianca; strada vicinale in località "la Buca" al km 0,340, nel territorio comunale di Torrile; Strada Comunale del Cocchino, al km 1,570 nel territorio comunale di Zibello; capezzagna al km 109,950, in Comune di Sissa e SP n.10, al km 114,560 in Comune di Roccabianca) dovrà avvenire per mezzo di trivella spingitubo, evitando lo scavo a cielo aperto, e la rimozione delle tubazioni esistenti dovrà essere effettuata sfilando la tubazione ed inertizzando il tubo di protezione, evitando, anche in questo caso, l'apertura della trincea in corrispondenza del sedime carrabile e del suo immediato intorno; si prescrive, inoltre, l'attenta ricostituzione di tutte le strade poderali ed interpoderali e della rete di canali minori interessati dai lavori di posa della nuova condotta e di rimozione delle tubazioni esistenti in dismissione;

- in relazione all'art. 42, nell'esecuzione dei lavori si dovrà prevedere l'accantonamento e la protezione dello strato unico in fase di apertura dell'area di passaggio e la successiva redistribuzione, a fine lavori, lungo le aree utilizzate, e dovranno essere previsti interventi di ricostituzione della originaria superficie topografica, di riconfigurazione della rete irrigua e di ripristino degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo (siepi, filari alberature);
5. considerato che secondo le verifiche effettuate il progetto in esame presenta un punto di interferenza con il progetto dell'Autostrada Regionale Cispadana, approvato in via preliminare dalla Regione e soggetto a procedura di project financing, è opportuno che, in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. si rapporti con il competente Servizio della Regione Emilia-Romagna al fine di analizzare l'interferenza ed eventualmente pervenire a soluzioni risolutive della stessa;
 6. considerato che le opere in progetto attraversano zone classificate sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003),

in sede di progetto esecutivo, dovranno essere effettuati gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa di settore;

7. con riferimento al territorio del Comune di Minerbio, interessato dal rifacimento di un metanodotto locale DN 100(4") denominato "Allacciamento al Comune di Minerbio":
 - nel tratto di metanodotto che attraversa un areale di espansione di tipo residenziale previsto dal PSC approvato (ANS_C - Ambiti potenziali per nuovi insediamenti urbani) e passa nei pressi di un istituto scolastico, le tubazioni impiegate dovranno essere protette da rivestimenti e quant'altro ritenuto necessario, al fine di garantire la massima sicurezza e creare la minima fascia di rispetto;
 - la condotta in progetto dovrà essere posata ad almeno m 2,50 di profondità, mantenendo, per quanto possibile inalterata l'ampiezza della fascia di lavoro prevista nel SIA;
8. con riferimento al territorio del Comune di Colorno, la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà verificare la possibilità di adeguare il previsto impianto PIL n. 22 (ubicandolo il più vicino possibile alle cabine esistenti), al fine di alimentare la cabina del Comune di Colorno e la ditta di produzione laterizi Gruppo Sereni Srl, e consentire la dismissione dell'attuale linea' (lunga circa km 5) Snam in esercizio, facente parte della rete locale di metanodotti;
9. con riferimento alle strade esistenti e di progetto previste dai PSC dei Comuni di Sorbolo e Mezzani, dovranno essere adottate idonee misure di protezione in corrispondenza delle intersezioni col metanodotto in esame, sollevando le amministrazioni comunali di Sorbolo e Mezzani da qualsiasi onere presente e futuro derivante dall'interferenza con l'opera di Snam in progetto;
10. nel territorio del Comune di Carpi il tracciato del metanodotto Minerbio - Cremona da smantellare, interferisce con i seguenti elementi vegetazionali di pregio compresi nel censimento comunale del verde tutelato:

- al km. 53,38, in corrispondenza di una curva ad angolo retto della via Paganelle Guerri, è presente un pioppo (scheda 490 del censimento);
 - tra il km. 53,2 e il km. 53,4, in via Paganelle Guerri è presente una siepe composta di biancospino, sanguinello, olivello spinoso, salice, prugnolo, pioppo, frassino (scheda 645);
 - al km. 55,34, in via Bertacchini di Mezzo, lato ovest A22, è presente un salice (scheda 545);
- qualora la rimozione della condotta esistente potesse produrre danni agli esemplari arborei e/o arbustivi sopra citati, la stessa non potrà essere smantellata, ma lasciata in loco ed inertizzata;

11. con riferimento ancora al territorio del Comune di Carpi, sia la condotta Collegamento C.na Barbieri-Derivazione per Soliera DN250 (10") da realizzare, che la condotta esistente Minerbio-Cremona da smantellare, attraversano corsi d'acqua (cavo Lama, cavo Fossa Nuova la prima; cavo Lama, cavo Fossa Nuova e cavo Paussolo la seconda); in particolare cavo Lama e cavo Fossa Nuova sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, quindi le loro sponde sono tutelate per m 150 per lato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, 1° comma, lettera c):

- al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico, in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di adottare modalità operative che non richiedano interventi di ripristino (trivellazione), oppure modalità di ripristino che non producano alterazione dello stato dei luoghi [in entrambi i casi indicati non è necessario il rilascio di autorizzazione paesaggistica qualora i corsi d'acqua fossero oggetto di tutela];

12. con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Correggio (RE), in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 71 ed il Km 72, al fine di evitare interferenze con un'area edificabile, classificata dal Piano Regolatore vigente come zona "C1 - Corti residenziali a impianto morfo-tipologico sperimentale";

13. con riferimento al territorio del Comune di Bastiglia:

a) in sede di progetto esecutivo dovranno essere garantiti:

- la salvaguardia della rete di scolo delle acque meteoriche ed in particolare dei canali interessati dagli attraversamenti con TOC (trivellazione orizzontale controllata);
- l'accesso alternativo alle abitazioni ed ai fondi agricoli che dovessero risultare interclusi a causa dei lavori;

b) la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata o eliminata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, tipologia ed età uguale a quella preesistente e dovranno essere previsti interventi di manutenzione per almeno 2 anni successivi dalla data di ripiantumazione; in particolare per l'area di riequilibrio ecologico prevista nel PRG vigente, il ripristino delle formazioni vegetali dovrà essere oggetto di specifico progetto, da concordarsi con il competente ufficio della Provincia di Modena e col Comune di Bastiglia, che adotteranno le opportune forme di coordinamento;

c) considerata l'inadeguatezza delle infrastrutture, qualora dovesse essere realizzata l'area di deposito materiali sulla Via Chiaviche, la strada stessa nonché il ponte di attraversamento del Cavo Argine in confine con il Comune di Bomporto, dovranno essere oggetto, prima dell'attivazione dei cantieri, di un progetto plani-altimetrico che preveda le seguenti opere:

- adeguamento e consolidamento del Ponte su Cavo Argine, posto in via Chiaviche; lavori consistenti in opportune palificazioni in cls armato, travi in ferro Hea 32, soletta in calcestruzzo armato di spessore cm 40 e successiva nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso; con tali lavori il ponte avrà la caratteristica di I categoria, non più vincolato a carichi inferiore a 3,5 tonnellate;

inoltre:

- l'area oggetto di deposito dovrà essere

adeguatamente delimitata con una recinzione in pali e rete plastificata per una altezza complessiva di ml. 1,20;

- i tubi dovranno essere semplicemente appoggiati a terra sopra a travature trasversali in travetti di legno ognuno di lunghezza m 2, e dimensioni 10 cm. x 10 cm., tali da non fare appoggiare a terra le tubazioni, accatastate ognuna per un massimo di n. 2 tubi accostati;
 - l'area tutta interessata dal deposito dovrà essere tenuta costantemente pulita e sgombra da erbacee mediante regolari sfalci e pulizie periodiche e per tutto il periodo del deposito non si dovranno determinare inquinamenti data l'assenza di qualsiasi tipo di scarico sul terreno, né produzione di polveri, né rumori a determinare inquinamento acustico;
 - ai sensi dell'art. 87, 5° comma del Regolamento Edilizio, le aree dovranno essere ripristinate nelle condizioni precedenti, ovvero adeguatamente risistemate, a conclusione dei lavori;
 - l'accesso al deposito temporaneo, dovrà avvenire esclusivamente dalla strada Provinciale Panaria Bassa, percorrendo la Via Chiaviche;
- d) prima dell'inizio lavori, dovranno essere concordate col Comune eventuali forme cauzionali a garanzia della corretta conduzione dei lavori;

14. con riferimento al territorio del Comune di Nonantola:

- dovrà essere realizzata la modifica dell'allacciamento al Comune di Nonantola 2° presa DN 100 mm, prevedendo: lo spostamento dell'impianto di derivazione sulla linea DN 1200 dal Km. 46,5 al Km. 47,5/48 circa "Località Cà dei frati/cascina Biondi" ed il tracciato del metanodotto di allacciamento modificato, aggirando ad ovest l'abitato di Campazzo e ricollegandosi al metanodotto DN 100 in esercizio nello stesso punto previsto nel progetto originario;
- nell'attraversamento del pregevole filare di querce e noci poste ad Ovest del territorio comunale a ridosso del Canal Torbido, dovrà essere

utilizzata la tecnica dello "spingitubo" per tutta la fascia interessata dai filari alberati presenti;

- al fine di tutelare la quercia monumentale individuata dal Regolamento comunale del verde, presente nella porzione immobiliare catastalmente distinta al foglio n. 14, mappale n. 80, il tracciato, tra il vertice n. 44 ed il vertice n. 45, dovrà essere traslato verso est di ml. 5.00 (in corrispondenza dell'attraversamento della strada comunale Via Pioppi);

15. considerato che l'opera in progetto attraversa colture attrezzate con impianti di irrigazione e drenaggio particolarmente sofisticati, dovrà essere garantita la massima accuratezza nelle azioni di ripristino da adottare, al fine di limitare l'impatto negativo sull'operatività delle aziende agricole coinvolte;

16. con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua:

- in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
- le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte dei Servizi Tecnici di Bacino competenti per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas S.p.A. è tenuta a presentare;
- le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino di specifica

- di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;
- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
 - i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;
 - gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;
17. per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, si evidenzia che il parere espresso dai competenti Servizi Tecnici di Bacino nell'ambito della presente procedura, è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
18. con riferimento alle interferenze fra il metanodotto e la rete dei canali di bonifica:
- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti

interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas S.p.A., in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;

- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;

19. in merito all'interferenza di progetto con il Canale Emiliano Romagnolo [puntualmente localizzata in comune di San Giorgio di Piano a valle dell'impianto di sollevamento "Pieve di Cento"], risolta attraverso microtunnel al di sotto del canale, si evidenzia che:

- in sede di progetto esecutivo dovrà essere verificata, tramite rilievi da effettuare sul posto, l'effettiva interferenza tra tubazione e palancolato ivi esistente;
- il progetto esecutivo dovrà prevedere piani di posa del metanodotto compatibili con la possibilità di intervenire anche in futuro con l'infissione di nuovi diaframmi al di sopra del tubo;
- a garanzia della tenuta idraulica, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere al rifacimento delle eventuali lastre in calcestruzzo deteriorate di fondo canale in corrispondenza dell'attraversamento;

20. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:

- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno

- esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;
- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
 - d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e prima dell'attivazione dei cantieri;
 - e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
 - f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;

21. per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;

22. con riferimento al territorio della Provincia di Reggio Emilia:

- gli attraversamenti delle strade di competenza provinciale dovranno essere effettuati tassativamente con spingitubo ed a una profondità minima di m 1,00 dalla carreggiata stradale;
- l'attraversamento ubicato in Provincia di Reggio Emilia in corrispondenza dell' ASSE DI COLLEGAMENTO BAGNOLO - NOVELLARA in variante alla S.P. n. 3, dovrà essere realizzato a non meno di m 2.00 del piano della carreggiata stradale e adeguatamente protetto nei confronti dei carichi stradali;
- eventuali adeguamenti conseguenti a modifiche delle strade provinciali ai sensi del comma 2 dell'art. 28 del D. Lgs. 285/1992 (Nuovo codice della strada) e dell'art. 69 del DPR n. 495 del 16 dicembre 1992 (Regolamento di Attuazione), saranno sempre a carico di Snam Rete Gas che dovrà porvi atto in tempi congrui con quelli previsti dalla programmazione della Provincia di Reggio Emilia;

23. i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;

24. prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà

contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;

25. per ogni area interessata da interventi finanziati dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas S.p.A.:

- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;

- dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;

26. la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;

27. al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15 e della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltro alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);

28. con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, la Società proponente dovrà verificare presso ciascuna delle ARPA provinciali territorialmente competenti la necessità di allestire piani di monitoraggio (eventualmente da effettuarsi secondo modalità concordate) in funzione delle specifiche criticità locali

29. in generale per le aree di cantiere, dovranno essere attuate tutte le misure precauzionali volte a limitare gli impatti attesi, in particolare: ,
- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree di minore accessibilità visiva;
 - movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (bagnatura dei cumuli), telonatura e lavaggio dei mezzi di trasporto;
 - canalizzazione e raccolta delle acque degli eventuali servizi igienici;
 - accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzati, serbatoi a tenuta, etc.); regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi di incidente;
 - utilizzo per quanto possibile, per il ripristino del cantiere, del terreno proveniente dallo scotico;
 - adozione di tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati ad evitare sversamenti o gocciolamenti; in assenza di superfici pavimentate, i materiali vanno depositati su teloni impermeabili, in modo da scongiurare percolamenti nel suolo;
 - dotare i cantieri di dispositivi assorbenti (in caso di intervento sul suolo);
 - in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, il cantiere dovrà essere dotato di barriere galleggianti di contenimento atte ad intercettare eventuali dispersioni di oli provenienti dai mezzi utilizzati;
 - impiego, per quanto possibile, di mezzi e macchinari di nuova generazione, in ogni caso a norma; rispetto degli orari di cantiere mantenendo le ore di pausa e serali soprattutto nelle adiacenze delle aree abitate o in prossimità delle aree naturalistiche protette;
30. con particolare riferimento alla fase di cantiere e specie nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3, dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;

31. per consentire una verifica di quanto asserito circa la fase di collaudo della condotta, Snam Rete Gas S.p.A., al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA territorialmente competente;
32. considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
33. considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
34. considerate le modalità di realizzazione dei "microtunnel" in progetto e la presenza in superficie di manufatti, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, la Società proponente dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
35. in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
 - visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto

al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

36. Snam Rete Gas S.p.A., in sede esecutiva, dovrà

presentare ai Comuni interessati e ad ARPA territorialmente competente per l'espressione del proprio parere, un progetto specifico e definitivo per le terre da scavo; si ricorda che per il materiale scavato in eccedenza e che si prevede di riutilizzare in altro sito diverso da quello in progetto, dovrà essere dimostrata la compatibilità di tale materiale con il sito di destinazione; il riutilizzo del materiale scavato dovrà in ogni caso avvenire entro un anno dall'avvenuto deposito (ovvero, se utilizzati in loco, entro la durata del progetto o comunque entro tre anni), salvo proroga su istanza motivata dall'interessato; le terre da scavo non riutilizzate sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti, di cui alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

37. per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori, il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere, ed il nominativo del referente della direzione lavori, dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Province, ai Comuni interessati ed alle ARPA competenti territorialmente;

resta fermo che la realizzazione del progetto è subordinata al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni, le intese ed i pareri necessari in base alle vigenti disposizioni di legge;

- 10.2 evidenziare che i Comuni interessati, nell'esprimere il parere circa la compatibilità ambientale del progetto hanno sottolineato che intendono avvalersi del diritto, previsto dall'art. 1, comma 5 della L 23 agosto 2004, n. 239, di *"stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale"*;

dato atto:

- del parere di regolarità amministrativa espresso dal Direttore Generale dell'Area Ambiente e Difesa del suolo e della costa, dott. Giuseppe Bortone, ai sensi dell'art. 37

quarto comma della LR 26 novembre 2001 n. 43 nonché della deliberazione di Giunta Regionale n. 450 del 3 aprile 2007;

tutto ciò premesso, dato atto, considerato, valutato e ritenuto,

su proposta dell'Assessore ad Ambiente e Sviluppo Sostenibile,

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

a) di esprimere ai sensi dell'art. 6 della L 8 luglio 1986, n.349, il parere che il progetto "Metanodotto Poggio Renatico-Cremona DN 1.200(48") P 75 bar e Allacciamenti/Collegamenti/Derivazioni varie con DN variabile da 100 (4") a 250 (10") P variabile da 64 a 75 bar presentato da Snam Rete Gas S.p.A., sia ambientalmente compatibile subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Reno, i tratti di metanodotto interni alle "fasce di pertinenza fluviale" previste dal PSAI (e di conseguenza dai PTCP) dovranno, salvo quanto eventualmente concordato in sede di progetto esecutivo, essere realizzati in modo tale da permettere un futuro allargamento dei corsi d'acqua nell'ambito delle stesse "fasce di pertinenza fluviale";
2. con riferimento al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del fiume Po, in sede di progetto esecutivo dovranno essere effettuati gli adempimenti di cui all'art. 38 delle NTA del PSAI della stessa Autorità di Bacino;
3. per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 interferiti:
 - a) i tratti di condotta per i quali il progetto prevede la rimozione, potranno essere rimossi solo nel caso che si trovino in corrispondenza di aree agricole, seminativi o pioppeti, si

dovrà invece procedere all'inertizzazione della condotta in presenza di boschi naturali o derivanti da rimboschimenti e in corrispondenza di fiumi o corsi d'acqua; in particolare la tubazione esistente potrà essere rimossa solo nei siti:

- ZPS IT4020017 "Area delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po": dal km 102,525 al km 104,550, per un tratto di km 2,025;
 - ZPS IT4050026 "Bacini ex-zuccherificio di Argelato e golena del fiume Reno": dal km 16,235 ed il km 16,285 per un tratto di 0,050;
- b) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, cioè nel periodo febbraio - luglio per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra, e non potranno essere effettuati in contemporanea con le periodiche attività di manutenzione dei canali;
 - c) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori dalle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000;
 - d) dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento;
 - e) laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea;
 - f) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata;
 - g) i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali;
 - h) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18;
 - i) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
 - j) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 3 anni successivi all'impianto;

4. per assicurare la piena congruenza del progetto con le previsioni dei Piani - vigenti o adottati ed in salvaguardia al momento dell'esecuzione dell'opera - dovranno essere rispettate, per quanto di interesse, le indicazioni delle NTA delle singole zone interferite; in particolare:

a) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante adottata della Provincia di Modena:**

- "zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 PTCP vigente, art. 9 PTCP adottato):

- dovranno essere rispettati criteri di basso impatto ambientale, ricorrendo, ogni qual volta possibile, all'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, ai sensi della Direttiva Regionale approvata con delibera di Giunta n. 3939 del 6/9/94;
- dovranno essere rispettati i criteri e le prescrizioni tecniche previste per la verifica idraulica di cui alla "Direttiva contenente i criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B" approvata con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 2 del 11 maggio 1999 e sue successive modifiche e integrazioni;

- "invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 18 PTCP vigente, art. 10 PTCP adottato):

- l'intervento è realizzabile, previo rilascio del parere favorevole dell'ente preposto alla tutela idraulica competente;
- ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;

- "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" (art. 19 PTCP vigente, art. 39 PTCP adottato):

- nel corso delle attività, dovranno essere evitate alterazioni alla morfologia originaria del territorio, nonché ai suoi elementi caratteristici;
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "particolari disposizioni di tutela: dossi di pianura" (art. 20 PTCP vigente, art. 23 PTCP adottato):
- dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare alterazioni ai dossi di pianura;
- "zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" (art. 21 B PTCP vigente, art. 41 B PTCP adottato):
- l'intervento è ammissibile nel rispetto delle indicazioni del PTCP finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agricolo connotato da una particolare concentrazione di elementi della centuriazione;
 - si rileva che nelle aree in oggetto, il PTCP adottato richiama sia l'obbligo di intervenire in forma preventiva per la realizzazione di opere pubbliche (Verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui alla L. 109/05), sia la necessità di sottoporre a verifica dell'interesse culturale strade, vie e piazze di proprietà pubblica che rivestono interesse storico-culturale (cfr. D.Lgs 42/04 s.m.i, parte seconda, articoli 10 e seguenti);
- "zone di interesse storico testimoniale: sistema dei terreni interessati dalle Partecipanze" (art. 23 A PTCP vigente, art. 43 A PTCP adottato):
- nel corso delle attività di posa e rimozione delle condotte, dovranno essere evitate alterazioni alla peculiare organizzazione territoriale della Partecipanza;

- "elementi di interesse storico testimoniale: viabilità storica" (art. 24 A PTCP vigente, art. 44 A PTCP adottato):
 - dovranno essere evitate alterazioni significative della riconoscibilità dei tracciati storici e la soppressione degli eventuali elementi di arredo e pertinenze di pregio quali filari alberati, ponti storici in muratura ed altri elementi similari;
- "elementi di interesse storico - testimoniale: canali storici e maceri" (art. 44 C PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "zone di tutela naturalistica" (art. 25 PTCP vigente, art. 24 PTCP adottato):
 - all'interno delle suddette aree le tubazioni della condotta esistente non dovranno essere rimosse e si dovrà procedere alla inertizzazione con metodologie poco impattanti;
- "indirizzi e direttive in materia di qualità e quantità delle acque superficiali e sotterranee" (art. 42 PTCP vigente):
 - le operazioni per la posa della condotta in progetto e la rimozione di quella in dismissione non dovranno comportare alterazioni della risorsa idrica sotterranea e dovranno pertanto essere condotte con modalità tali da garantirne la tutela;
- "sistema forestale boschivo" (art. 21 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico

- progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- "la rete ecologica di livello provinciale" (art. 28 PTCP adottato):
 - ove non diversamente prescritto in casi specifici, qualora il progetto comportasse interferenze con gli elementi tutelati, tali da richiedere il ripristino dello stato dei luoghi ante operam, lo stesso deve essere oggetto di uno specifico progetto concordato con i competenti uffici provinciali;
- b) **con riferimento al PTCP vigente ed alla variante di imminente adozione della Provincia di Reggio Emilia:**
- per la realizzazione degli impianti di linea dovranno essere evitate significative impermeabilizzazioni del suolo nelle seguenti zone di tutela del PTCP vigente:
 - "Zone di tutela ordinaria dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 11b);
 - "Dossi caratterizzati da tracciati di valore storico o sedi di sistemi insediativi storicamente affermati, rilevanti nell'assetto territoriale della provincia (art. 14a);
 - "Aree con segnalazioni di possibile morfologia a dosso da verificare in sede locale" (art. 14 b);
 - con riferimento alle "Zone ed elementi di interesse storico-archeologico" della variante al PTCP di prossima adozione, fatti salvi gli adempimenti per le opere pubbliche riguardanti le indagini archeologiche preventive di cui al D.lgs 163/2006, dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento dell'acquedotto romano al km 99,7 circa, le cui vestigia saranno interessate dagli interventi in progetto, nonché all'attraversamento della strada romana obliqua al km 99; si evidenzia inoltre l'obbligo per legge a subordinare ogni intervento comportante modifiche al sottosuolo a nulla osta della Soprintendenza per i Beni Archeologici;

- con riferimento alle "Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione" della variante al PTCP di prossima adozione, si segnala che l'opera attraversa l'area della centuriazione fra il km 93 e il km 100, oltre che in Comune di Correggio e S. Martino in Rio: dovrà essere posta particolare attenzione all'attraversamento degli elementi della centuriazione individuati in tav. P5a, fatti salvi gli adempimenti di legge relativi alle tutele ope-legis;
- con riferimento alle "Strutture insediative territoriali storiche non urbane" della variante al PTCP di prossima adozione, la realizzazione degli interventi di progetto non dovrà compromettere i valori e le caratteristiche dell'impianto storico della Corte San Giorgio in territorio di Brescello;
- con riferimento agli impianti di linea previsti in Provincia di Reggio Emilia dovrà essere posta particolare attenzione alla qualità degli interventi in territorio rurale dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico, anche attraverso la mitigazione degli impatti visivi in particolare delle recinzioni;
- con riferimento alla variante al PTCP di prossima adozione, dovranno essere rispettate le disposizioni sulla tutela della centuriazione per il PIDI 18 e il PIL 17;
- dovrà essere verificata l'ubicazione degli impianti di linea rispetto agli elementi della rete ecologica individuata nella variante al PTCP di prossima adozione, al fine di rispettare, secondo quanto previsto dalle Norme di attuazione, le prestazioni di connettività ecologica negli elementi primari (corridoi e gangli) in particolare in merito alle recinzioni, e circa il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo anche attraverso pavimentazioni drenanti; in particolare si segnala che:
 - il PIL 17, al km 92,82 ricade in un corridoio primario;

- il PIDI 16 è dentro il corridoio primario e il ganglio ecologico pianiziale;
 - con riferimento al PIL 14 al km 80,88 ricadente in parte al margine di un dosso di pianura, dovranno essere rispettate le disposizioni di tutela dei medesimi dossi, di cui alla variante al PTCP di prossima adozione;
- c) **con riferimento al PTCP vigente della Provincia di Parma**, l'opera ricade in zone interessate dai seguenti tematismi:
- aree individuate nella tavola C1 "Tutela Ambientale, Paesistica e Storico-Culturale" (in particolare con le zone normate dagli artt. 12, 12bis, 13 bis, 15, 18 e 20 delle NTA);
 - "Zone ed elementi di interesse storico - archeologico" (normate dall'art. 16 delle NTA, in particolare "Elementi della centuriazione");
 - "Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola" (normati dall'art. 42 delle NTA);
- per assicurare la congruenza del progetto coi suddetti tematismi dovranno essere rispettati:
- in relazione all'art. 12, la messa in opera della nuova condotta, in corrispondenza del corso dei Torrenti Enza e Parma e dei Fiumi Taro e Po, dovrà essere effettuata per mezzo di microtunnel; dovrà essere garantita l'inertizzazione della tubazione esistente in corrispondenza dell'alveo dei corsi d'acqua e dovrà essere assicurato il completo interrimento della condotta negli ambiti rurali circostanti; dovrà, inoltre, essere garantita la completa ricostituzione della superficie topografica, la riattivazione delle linee di drenaggio preesistenti ed, in presenza di elementi distintivi e caratterizzanti il paesaggio rurale (filari alberati, manufatti viari e siepi), la realizzazione di un'attenta ricostituzione delle strade interpoderali e del loro sedime e di opportuni interventi di ripristino vegetazionale;
 - in relazione all'art. 12bis, l'attraversamento dei corsi d'acqua Canale Naviglio, al km

106,175, nel territorio comunale di Sorbolo, e Canale Rigosa Nuova, al km 127,820 in Comune di Roccabianca, dovrà avvenire in sotterraneo, mentre l'attraversamento del corso d'acqua Cavo Rigosa Vecchia, al km 131,030, in Comune di Roccabianca, dovrà essere realizzato con scavo a cielo aperto e contestuale ripristino delle scarpate spondali con palizzate in legname ed inerbimento dell'intero ambito golenale; in corrispondenza delle sezioni di attraversamento dei corsi corsi d'acqua Canale Naviglio (al km 92,160, nel territorio di Sorbolo), Fosso Calzolari (al km 97,755, in Comune di Torrile), Canale Galasso (al km 102,070, in Comune di Torrile), Canale Lorno (al km 102,580, nel territorio di Torrile), Canale Rigosa Nuova (al km 112,625, in Comune di Roccabianca), e Canale Rigosa Vecchia (al km 115,815, nel territorio di Roccabianca), dovrà essere previsto per l'esistente metanodotto "Minerbio-Cremona DN 550" in dismissione:

- lo smantellamento e la rimozione dell'esistente attraversamento aereo in corrispondenza del Canale Naviglio;
- la rimozione della tubazione con scavo a cielo aperto, in corrispondenza del Canale Rigosa Vecchia, del Canale Galasso e del Canale Lorno;
- l'abbandono nel sottosuolo del segmento di tubazione, previa inertizzazione, in corrispondenza del Canale Rigosa Nuova, evitando qualsiasi attività di scavo a cielo aperto;
- lo sfilaggio della tubazione e l'inertizzazione del tubo di protezione in corrispondenza del Fosso Calzolari;

dovranno, inoltre, essere realizzati interventi di ripristino delle scarpate spondali (tramite opere in legname ed inerbimenti degli interi ambiti golenali) di tutti i corsi d'acqua in cui si prevede la rimozione della condotta;

- in relazione all'art. 13bis, preso atto che le opere in progetto risultano non altrimenti localizzabili, la messa in opera della

condotta, nell'attraversamento dei Torrenti Enza e Parma e del Fiume Taro, dovrà avvenire in sotterraneo, per mezzo di microtunnel di lunghezza superiore alla larghezza della zona tutelata, evitando qualsivoglia attività di scavo della trincea a cielo aperto nell'ambito tutelato;

- in relazione all'art. 15, dovrà essere garantita la ricostituzione dell'originaria superficie topografica di tutte le aree interessate dalle attività di cantiere, in modo da salvaguardare le caratteristiche altimetriche dei dossi;
- in relazione all'art. 18, dovrà essere garantito il completo ed attento ripristino della superficie topografica preesistente e dell'esistente rete di strade interpoderali e di canali di irrigazione e/o drenaggio e sia garantita l'adozione di ogni misura operativa per evitare l'interferenza con gli individui arborei che compongono i filari eventualmente intercettati dall'asse della condotta; dovrà essere, inoltre, completamente ripristinata la rete viaria minore intersecata, evitando qualsivoglia interferenza con eventuali progetti di adeguamento delle stesse arterie;
- in relazione all'art. 20, dovrà essere garantita, in prossimità del Fiume Taro, la messa in opera per mezzo di un microtunnel, evitando qualsiasi interferenza in superficie; si prescrive, inoltre, la rimozione della condotta in dismissione nell'ambito agricolo che si estende a nord-ovest di "Corte Vescovado", in Comune di Torrile", ed in corrispondenza del secondo tratto di interferenza, nel territorio comunale di Zibello;
- in relazione all'art. 16, la messa in opera delle nuove condotte, in corrispondenza degli attraversamenti delle strade interessate da elementi di centuriazione (SP n. 60 al km 104,560 in Comune di Sorbolo; SP n. 10 al km 129,750 nel territorio comunale di Roccabianca; strada vicinale in località "la Buca" al km 0,340, nel territorio comunale di Torrile; Strada Comunale del Cocchino, al km

1,570 nel territorio comunale di Zibello; capezzagna al km 109,950, in Comune di Sissa e SP n.10, al km 114,560 in Comune di Roccabianca) dovrà avvenire per mezzo di trivella spingitubo, evitando lo scavo a cielo aperto, e la rimozione delle tubazioni esistenti dovrà essere effettuata sfilando la tubazione ed inertizzando il tubo di protezione, evitando, anche in questo caso, l'apertura della trincea in corrispondenza del sedime carrabile e del suo immediato intorno; si prescrive, inoltre, l'attenta ricostituzione di tutte le strade poderali ed interpoderali e della rete di canali minori interessati dai lavori di posa della nuova condotta e di rimozione delle tubazioni esistenti in dismissione;

- in relazione all'art. 42, nell'esecuzione dei lavori si dovrà prevedere l'accantonamento e la protezione dello strato unico in fase di apertura dell'area di passaggio e la successiva redistribuzione, a fine lavori, lungo le aree utilizzate, e dovranno essere previsti interventi di ricostituzione della originaria superficie topografica, di riconfigurazione della rete irrigua e di ripristino degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo (siepi, filari alberature);
5. considerato che secondo le verifiche effettuate il progetto in esame presenta un punto di interferenza con il progetto dell'Autostrada Regionale Cispadana, approvato in via preliminare dalla Regione e soggetto a procedura di project financing, è opportuno che, in sede di progetto esecutivo, Snam Rete Gas S.p.A. si rapporti con il competente Servizio della Regione Emilia-Romagna al fine di analizzare l'interferenza ed eventualmente pervenire a soluzioni risolutive della stessa;
 6. considerato che le opere in progetto attraversano zone classificate sismiche (O.P.C.M. n. 3274/2003), in sede di progetto esecutivo, dovranno essere effettuati gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa di settore;
 7. con riferimento al territorio del Comune di

Minerbio, interessato dal rifacimento di un metanodotto locale DN 100(4") denominato "Allacciamento al Comune di Minerbio":

- nel tratto di metanodotto che attraversa un areale di espansione di tipo residenziale previsto dal PSC approvato (ANS_C - Ambiti potenziali per nuovi insediamenti urbani) e passa nei pressi di un istituto scolastico, le tubazioni impiegate dovranno essere protette da rivestimenti e quant'altro ritenuto necessario, al fine di garantire la massima sicurezza e creare la minima fascia di rispetto;
 - la condotta in progetto dovrà essere posata ad almeno m 2,50 di profondità, mantenendo, per quanto possibile inalterata l'ampiezza della fascia di lavoro prevista nel SIA;
8. con riferimento al territorio del Comune di Colorno, la Società proponente, in sede di progetto esecutivo, dovrà verificare la possibilità di adeguare il previsto impianto PIL n. 22 (ubicandolo il più vicino possibile alle cabine esistenti), al fine di alimentare la cabina del Comune di Colorno e la ditta di produzione laterizi Gruppo Sereni Srl, e consentire la dismissione dell'attuale linea (lunga circa km 5) Snam in esercizio, facente parte della rete locale di metanodotti;
9. con riferimento alle strade esistenti e di progetto previste dai PSC dei Comuni di Sorbolo e Mezzani, dovranno essere adottate idonee misure di protezione in corrispondenza delle intersezioni col metanodotto in esame, sollevando le amministrazioni comunali di Sorbolo e Mezzani da qualsiasi onere presente e futuro derivante dall'interferenza con l'opera di Snam in progetto;
10. nel territorio del Comune di Carpi il tracciato del metanodotto Minerbio - Cremona da smantellare, interferisce con i seguenti elementi vegetazionali di pregio compresi nel censimento comunale del verde tutelato:
- al km. 53,38, in corrispondenza di una curva ad angolo retto della via Paganelle Guerri, è presente un pioppo (scheda 490 del censimento);
 - tra il km. 53,2 e il km. 53,4, in via Paganelle Guerri è presente una siepe composta di

biancospino, sanguinello, olivello spinoso, salice, prugnolo, pioppo, frassino (scheda 645);
- al km. 55,34, in via Bertacchini di Mezzo, lato ovest A22, è presente un salice (scheda 545);
qualora la rimozione della condotta esistente potesse produrre danni agli esemplari arborei e/o arbustivi sopra citati, la stessa non potrà essere smantellata, ma lasciata in loco ed inertizzata;

11. con riferimento ancora al territorio del Comune di Carpi, sia la condotta Collegamento C.na Barbieri-Derivazione per Soliera DN250 (10") da realizzare, che la condotta esistente Minerbio-Cremona da smantellare, attraversano corsi d'acqua (cavo Lama, cavo Fossa Nuova la prima; cavo Lama, cavo Fossa Nuova e cavo Paussolo la seconda); in particolare cavo Lama e cavo Fossa Nuova sono iscritti nell'elenco delle acque pubbliche approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, quindi le loro sponde sono tutelate per m 150 per lato ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/04, 1° comma, lettera c):

- al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico, in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata l'opportunità di adottare modalità operative che non richiedano interventi di ripristino (trivellazione), oppure modalità di ripristino che non producano alterazione dello stato dei luoghi [in entrambi i casi indicati non è necessario il rilascio di autorizzazione paesaggistica qualora i corsi d'acqua fossero oggetto di tutela];

12. con riferimento al tracciato ricadente nel territorio del Comune di Correggio (RE), in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificata la fattibilità di alternative di tracciato nel tratto compreso tra il Km 71 ed il Km 72, al fine di evitare interferenze con un'area edificabile, classificata dal Piano Regolatore vigente come zona "C1 - Corti residenziali a impianto morfo-tipologico sperimentale";

38. con riferimento al territorio del Comune di Bastiglia:

a) in sede di progetto esecutivo dovranno essere garantiti:

- la salvaguardia della rete di scolo delle

- acque meteoriche ed in particolare dei canali interessati dagli attraversamenti con TOC (trivellazione orizzontale controllata);
- l'accesso alternativo alle abitazioni ed ai fondi agricoli che dovessero risultare interclusi a causa dei lavori;
- b) la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata o eliminata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, tipologia ed età uguale a quella preesistente e dovranno essere previsti interventi di manutenzione per almeno 2 anni successivi dalla data di ripiantumazione; in particolare per l'area di riequilibrio ecologico prevista nel PRG vigente, il ripristino delle formazioni vegetali dovrà essere oggetto di specifico progetto, da concordarsi con il competente ufficio della Provincia di Modena e col Comune di Bastiglia, che adotteranno le opportune forme di coordinamento;
- c) considerata l'inadeguatezza delle infrastrutture, qualora dovesse essere realizzata l'area di deposito materiali sulla Via Chiaviche, la strada stessa nonché il ponte di attraversamento del Cavo Argine in confine con il Comune di Bomporto, dovranno essere oggetto, prima dell'attivazione dei cantieri, di un progetto plani-altimetrico che preveda le seguenti opere:
- adeguamento e consolidamento del Ponte su Cavo Argine, posto in via Chiaviche; lavori consistenti in opportune palificazioni in cls armato, travi in ferro Hea 32, soletta in calcestruzzo armato di spessore cm 40 e successiva nuova pavimentazione in conglomerato bituminoso; con tali lavori il ponte avrà la caratteristica di I categoria, non più vincolato a carichi inferiore a 3,5 tonnellate;
- inoltre:
- l'area oggetto di deposito dovrà essere adeguatamente delimitata con una recinzione in pali e rete plastificata per una altezza complessiva di ml. 1,20;
 - i tubi dovranno essere semplicemente appoggiati a terra sopra a travature

trasversali in travetti di legno ognuno di lunghezza m 2, e dimensioni 10 cm. x 10 cm., tali da non fare appoggiare a terra le tubazioni, accatastate ognuna per un massimo di n. 2 tubi accostati;

- l'area tutta interessata dal deposito dovrà essere tenuta costantemente pulita e sgombra da erbacee mediante regolari sfalci e pulizie periodiche e per tutto il periodo del deposito non si dovranno determinare inquinamenti data l'assenza di qualsiasi tipo di scarico sul terreno, né produzione di polveri, né rumori a determinare inquinamento acustico;
 - ai sensi dell'art. 87, 5° comma del Regolamento Edilizio, le aree dovranno essere ripristinate nelle condizioni precedenti, ovvero adeguatamente risistemate, a conclusione dei lavori;
 - l'accesso al deposito temporaneo, dovrà avvenire esclusivamente dalla strada Provinciale Panaria Bassa, percorrendo la Via Chiaviche;
- d) prima dell'inizio lavori, dovranno essere concordate col Comune eventuali forme cauzionali a garanzia della corretta conduzione dei lavori;

13. con riferimento al territorio del Comune di Nonantola:

- dovrà essere realizzata la modifica dell'allacciamento al Comune di Nonantola 2° presa DN 100 mm, prevedendo: lo spostamento dell'impianto di derivazione sulla linea DN 1200 dal Km. 46,5 al Km. 47,5/48 circa "Località Cà dei frati/cascina Biondi" ed il tracciato del metanodotto di allacciamento modificato, aggirando ad ovest l'abitato di Campazzo e ricollegandosi al metanodotto DN 100 in esercizio nello stesso punto previsto nel progetto originario;
- nell'attraversamento del pregevole filare di querce e noci poste ad Ovest del territorio comunale a ridosso del Canal Torbido, dovrà essere utilizzata la tecnica dello "spingitubo" per tutta la fascia interessata dai filari alberati presenti;
- al fine di tutelare la quercia monumentale individuata dal Regolamento comunale del verde,

presente nella porzione immobiliare catastalmente distinta al foglio n. 14, mappale n. 80, il tracciato, tra il vertice n. 44 ed il vertice n. 45, dovrà essere traslato verso est di ml. 5.00 (in corrispondenza dell'attraversamento della strada comunale Via Pioppi);

14. considerato che l'opera in progetto attraversa colture attrezzate con impianti di irrigazione e drenaggio particolarmente sofisticati, dovrà essere garantita la massima accuratezza nelle azioni di ripristino da adottare, al fine di limitare l'impatto negativo sull'operatività delle aziende agricole coinvolte;
15. con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua:
 - in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
 - in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua (formazioni di possibili fontanazzi, sifonamenti, ecc.);
 - le dimensioni e le quote delle opere saranno definite per ogni singolo attraversamento in sede di rilascio da parte dei Servizi Tecnici di Bacino competenti per territorio, di specifica "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, sulla base del progetto esecutivo e dei sondaggi che Snam Rete Gas S.p.A. è tenuta a presentare;
 - le condizioni per la realizzazione di piste, piazzali, depositi di cantiere e quant'altro necessitatesse, in ambito demaniale, per l'esecuzione dei lavori saranno definite di volta in volta in sede di rilascio da parte dei competenti Servizi Tecnici di Bacino di specifica di "concessione" ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7; resta fermo che dovrà essere sempre garantito il transito dei mezzi di pronto intervento o di polizia idraulica;

- le opere accessorie che si renderanno necessarie e che saranno fuori terra (pozzetti, segnalatori, cabine di rilancio ecc.), dovranno essere viste caso per caso e concesionate ai sensi della LR 14 aprile 2004, n. 7, se insisteranno su terreni demaniali o con semplice autorizzazione se insisteranno nella fascia di rispetto del demanio idraulico;
 - i prelievi di acqua dall'asta principale previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino;
 - gli scavi in prossimità dei corpi arginali, necessari per la realizzazione delle opere propedeutiche agli attraversamenti in sub alveo, dovranno essere eseguiti ad una distanza dall'unghia esterna del piede arginale non inferiore a ml. 30,00;
16. per quanto riguarda gli attraversamenti fluviali dei tratti arginati, si evidenzia che il parere espresso dai competenti Servizi Tecnici di Bacino nell'ambito della presente procedura, è da ritenersi favorevole alla sola ed esclusiva localizzazione di massima: l'approvazione tecnica del progetto definitivo/esecutivo dei singoli attraversamenti dovrà essere acquisita in sede di istruttoria delle singole concessioni demaniali, che dovranno essere rilasciate prima dell'esecuzione dei lavori;
17. con riferimento alle interferenze fra il metanodotto e la rete dei canali di bonifica:
- le modalità di attraversamento dovranno essere appositamente disciplinate da specifica concessione amministrativa che verrà rilasciata dai Consorzi competenti, ai sensi del Regolamento sulle Bonificazioni approvato con RD 8 maggio 1904 n. 368;
 - tale concessione prevederà in ogni caso la facoltà del Consorzio, o di chi per esso, di procedere alla copertura (tombinatura) dei canali nei tratti interessati dalle interferenze; in tal caso, Snam Rete Gas S.p.A., in qualità di ditta concessionaria, dovrà provvedere, a propria cura e

- spese, all'adeguamento del tratto di metanodotto interferente con il manufatto di copertura;
- il ripristino degli scavi in corrispondenza delle interferenze con i cavi/canali completamente in trincea dovrà avvenire mediante posa di massi ciclopici costipati con malta cementizia; in caso di opere arginate dovrà invece essere rivestita l'intera sezione del corso d'acqua con getto in cls. armato con rete elettrosaldata per una lunghezza di almeno ml 5.00;
18. in merito all'interferenza di progetto con il Canale Emiliano Romagnolo [puntualmente localizzata in comune di San Giorgio di Piano a valle dell'impianto di sollevamento "Pieve di Cento"], risolta attraverso microtunnel al di sotto del canale, si evidenzia che:
- in sede di progetto esecutivo dovrà essere verificata, tramite rilievi da effettuare sul posto, l'effettiva interferenza tra tubazione e palancole ivi esistenti;
 - il progetto esecutivo dovrà prevedere piani di posa del metanodotto compatibili con la possibilità di intervenire anche in futuro con l'infissione di nuovi diaframmi al di sopra del tubo;
 - a garanzia della tenuta idraulica, Snam Rete Gas S.p.A. dovrà provvedere al rifacimento delle eventuali lastre in calcestruzzo deteriorate di fondo canale in corrispondenza dell'attraversamento;
19. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per le aree di cantiere, è necessario:
- a) che preventivamente all'attivazione dei cantieri venga valutato, con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
 - b) che le opere di adeguamento delle infrastrutture stradali necessarie al passaggio dei mezzi siano concordate con i competenti uffici dei Comuni e/o delle Province interessati, che dovranno esprimere specifico nulla osta/autorizzazione alla loro esecuzione;

- c) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per i cantieri, siano immediatamente segnalati ai Comuni e/o alle Province interessati a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dagli uffici competenti;
- d) che a garanzia di quanto sopra prescritto, la Società proponente presti apposita fidejussione nella misura indicata dagli uffici comunali e/o provinciali competenti successivamente alla valutazione di cui al punto a) e' prima dell'attivazione dei cantieri;
- e) che le fasi lavorative che comportano limitazioni o modifiche alla circolazione nella viabilità, siano concordate con congruo anticipo con i competenti uffici comunali e/o provinciali, al fine di ottenere le necessarie ordinanze di modifica temporanea della disciplina circolatoria delle strade interessate, in un quadro di accettabilità complessiva del livello di servizio della rete circostante;
- f) che gli accessi alle piazzole di stoccaggio siano costruiti con materiali di adeguate caratteristiche e sempre mantenuti in modo da evitare apporto di materiali di qualsiasi natura sulla sede stradale; gli accessi, inoltre, dovranno essere localizzati dove l'orografia dei luoghi e l'andamento della strada consentono la più ampia visibilità della zona di svincolo, possibilmente nei tratti di strada in rettilineo, e dovranno essere realizzati in modo da consentire una agevole e sicura manovra di immissione o di uscita dalla sede stradale, senza che tale manovra comporti la sosta del veicolo sulla carreggiata;

20. per i previsti attraversamenti delle strade provinciali e comunali, in sede di progettazione esecutiva, dovranno essere presi gli opportuni contatti con i Servizi competenti delle diverse Amministrazioni interessate, al fine del rilascio delle autorizzazioni di legge;

21. con riferimento al territorio della Provincia di

Reggio Emilia:

- gli attraversamenti delle strade di competenza provinciale dovranno essere effettuati tassativamente con spingitubo ed a una profondità minima di m 1,00 dalla carreggiata stradale;
- l'attraversamento ubicato in Provincia di Reggio Emilia in corrispondenza dell' ASSE DI COLLEGAMENTO BAGNOLO - NOVELLARA in variante alla S.P. n. 3, dovrà essere realizzato a non meno di m 2.00 del piano della carreggiata stradale e adeguatamente protetto nei confronti dei carichi stradali;
- eventuali adeguamenti conseguenti a modifiche delle strade provinciali ai sensi del comma 2 dell'art. 28 del D. Lgs. 285/1992 (Nuovo codice della strada) e dell'art. 69 del DPR n. 495 del 16 dicembre 1992 (Regolamento di Attuazione), saranno sempre a carico di Snam Rete Gas che dovrà porvi atto in tempi congrui con quelli previsti dalla programmazione della Provincia di Reggio Emilia;

22. i manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione;
23. prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei singoli Comuni interessati, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi tre anni, dal momento dell'impianto;
24. per ogni area interessata da interventi finanziati

dalla Comunità Europea nell'ambito delle misure e azioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale, Snam Rete Gas S.p.A.:

- dovrà rapportarsi con i Servizi provinciali competenti alla gestione dei finanziamenti comunitari, al fine di verificare eventuali adempimenti;
 - dovrà risarcire i beneficiari dei contributi comunitari del mancato o ridotto introito conseguente la realizzazione del metanodotto;
25. la Società proponente dovrà garantire il rispetto dei limiti di legge per NO₂ e PM₁₀ nelle zone adibite a residenza o in presenza di recettori sensibili; a tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi;
26. al fine della verifica puntuale dell'impatto acustico generato dai cantieri e della conseguente necessità di ottenere l'autorizzazione in deroga ai sensi della LR 9 maggio 2001, n. 15 e della delibera di Giunta Regionale n. 45 del 21 gennaio 2002 e degli specifici regolamenti comunali, è necessario che Snam Rete Gas, prima dell'inizio lavori, presenti ai singoli Comuni interessati per il successivo inoltre alle ARPA territorialmente competenti, un documento di previsione di impatto acustico redatto conformemente ai criteri stabiliti con delibera di Giunta Regionale n. 673 del 1 aprile 2004; in tale documentazione tecnica dovrà essere valutato l'impatto acustico previsto presso i ricettori sensibili, anche al fine di valutare la messa in opera di mitigazioni acustiche gestionali e passive (per es. barriere mobili);
27. con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, la Società proponente dovrà verificare presso ciascuna delle ARPA provinciali territorialmente competenti la necessità di allestire piani di monitoraggio (eventualmente da effettuarsi secondo modalità concordate) in funzione delle specifiche criticità locali
28. in generale per le aree di cantiere, dovranno essere attuate tutte le misure precauzionali volte a limitare gli impatti attesi, in particolare:

- posizionamento delle infrastrutture cantieristiche in aree di minore accessibilità visiva;
- movimentazione dei mezzi di trasporto delle terre con utilizzo di accorgimenti idonei ad evitare la dispersione di pulviscolo (bagnatura dei cumuli), telonatura e lavaggio dei mezzi di trasporto;
- canalizzazione e raccolta delle acque degli eventuali servizi igienici;
- accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzati, serbatoi a tenuta, etc.); regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi di incidente;
- utilizzo per quanto possibile, per il ripristino del cantiere, del terreno proveniente dallo scotico;
- adozione di tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati ad evitare sversamenti o gocciolamenti; in assenza di superfici pavimentate, i materiali vanno depositati su teloni impermeabili, in modo da scongiurare percolamenti nel suolo;
- dotare i cantieri di dispositivi assorbenti (in caso di intervento sul suolo);
- in corrispondenza degli attraversamenti dei corsi d'acqua, il cantiere dovrà essere dotato di barriere galleggianti di contenimento atte ad intercettare eventuali dispersioni di oli provenienti dai mezzi utilizzati;
- impiego, per quanto possibile, di mezzi e macchinari di nuova generazione, in ogni caso a norma; rispetto degli orari di cantiere mantenendo le ore di pausa e serali soprattutto nelle adiacenze delle aree abitate o in prossimità delle aree naturalistiche protette;

29. con particolare riferimento alla fase di cantiere e specie nei settori con valori di soggiacenza della falda inferiori a m 3, dovranno essere adottate tutte le soluzioni e accorgimenti necessari per minimizzare le potenziali interferenze derivanti dalle azioni di progetto e dalle operazioni di scavo sulla prima falda intercettata e sull'andamento dei flussi idrici sotterranei;

30. per consentire una verifica di quanto asserito circa la fase di collaudo della condotta, Snam Rete Gas S.p.A., al momento del primo collaudo, dovrà

effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA territorialmente competente;

31. considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti;
32. considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare, l'ARPA territorialmente competente delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio;
33. considerate le modalità di realizzazione dei "microtunnel" in progetto e la presenza in superficie di manufatti, prima dell'attivazione dei relativi cantieri, la Società proponente dovrà presentare ad ARPA territorialmente competente uno studio sulle vibrazioni indotte e relative mitigazioni o cautele da adottarsi;
34. in riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:
 - visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un

- determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto Legislativo, con particolare riferimento alle norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;
- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
 - la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
 - dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
 - dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti;

35. Snam Rete Gas S.p.A., in sede esecutiva, dovrà presentare ai Comuni interessati e ad ARPA territorialmente competente per l'espressione del proprio parere, un progetto specifico e definitivo per le terre da scavo; si ricorda che per il

materiale scavato in eccedenza e che si prevede di riutilizzare in altro sito diverso da quello in progetto, dovrà essere dimostrata la compatibilità di tale materiale con il sito di destinazione; il riutilizzo del materiale scavato dovrà in ogni caso avvenire entro un anno dall'avvenuto deposito (ovvero, se utilizzati in loco, entro la durata del progetto o comunque entro tre anni), salvo proroga su istanza motivata dall'interessato; le terre da scavo non riutilizzate sono sottoposte alle disposizioni in materia di rifiuti, di cui alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

36. per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori, il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere, ed il nominativo del referente della direzione lavori, dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Province, ai Comuni interessati ed alle ARPA competenti territorialmente;

- b) di dare atto che resta fermo che la realizzazione del progetto è subordinata al rilascio da parte delle autorità competenti di tutte le autorizzazioni, le intese ed i pareri necessari in base alle vigenti disposizioni di legge;
- b) di dare atto che i Comuni interessati, nell'esprimere il parere circa la compatibilità ambientale del progetto hanno sottolineato che intendono avvalersi del diritto, previsto dall'art. 1, comma 5 della L 23 agosto 2004, n. 239, di *"stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale"*;
- c) di trasmettere, ai sensi dell'art. 6 della L 8 luglio 1986, n. 349, il presente parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- d) di trasmettere per opportuna conoscenza, copia della presente deliberazione alla proponente Snam Rete Gas S.p.A.; alla Regione Lombardia; al Servizio Parchi e Risorse Forestali della Regione Emilia-Romagna; alla "Direzione Generale Programmazione territoriale e

negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali" della Regione Emilia-Romagna; alle Province di Ferrara, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma; ai Comuni di Poggio Renatico, Minerbio, Malalbergo, Bentivoglio, Galliera, San Pietro in Casale, San Giorgio di Piano, Castello d'Argile, Argelato, Sala Bolognese, S. Giovanni in Persicelo, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore, Carpi, Nonantola, Bomporto, Modena, Bastiglia, Soliera, Campogalliano, S. Martino in Rio, Correggio, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Gualtieri, Castelnuovo di Sotto, Poviglio, Brescello, Torrile, Polesine Parmense, Trecasali, Sorvolo, Mezzani, Colorno, Sissa, Roccabianca, Zibello; all'Autorità di Bacino del Reno; all'Autorità di Bacino del fiume Po; al Servizio Tecnico Bacino Reno; al Servizio Tecnico Bacini Affluenti del Po, sedi di Modena, Reggio Emilia e Parma; ad AIPO Ufficio Operativo di Modena; ad ARPA Sez. Prov.le di Ferrara; ad ARPA Sez. Prov.le di Bologna; ad ARPA Sez. Prov.le di Modena; ad ARPA Sez. Prov.le di Reggio Emilia; ad ARPA Sez. Prov.le di Parma; al Consorzio di Bonifica Valli di Vecchio Reno; al Consorzio di Bonifica C.E.R.; al Consorzio di Bonifica Burana; al Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia; al Consorzio di Bonifica Parmense.

- - - -